

CATECHÈSI

11

Novembre 1956

Anno XXV

PER LE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE INFERIORI
PER PARROCCHIE E ORATORI

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE INFERIORI

PARROCCHIE E ORATORI

Anno XXV - numero 11 - Novembre 1956

IN QUESTO NUMERO:

C. Moriondo	Un monumento a D. Ricaldone
V. Rota	Riflessioni sulla scuola di religione
f. s.	Una vita consacrata al Catechismo
V. Montanelli	Una catechista intraprendente
* * *	Infanzia e poesia
F. Salvestrini	Il lavoro individuale nella didattica catechistica
E. Acchiappati	La Madonna dell'Avvento
E. Fontana	Presepi catechistici
A. Peruzzini	Amor ci spinge (dialogo)
G. Marocco	Elementi di Liturgia
G. Montefoschi	La nuova legge sul cinema della gioventù
Fuori testo	Indicazioni Bibliografiche (in schede)

Abbonamenti per il 1956	CATECHÈSI « S. S. »	Italia L. 600	Estero L. 1200
	CATECHÈSI « S. E. P. O. »	» » 500	» 1000
	Cumulativo « S. S. » « S. E. P. O. »	» » 1000	» 2000

Direzione e Redazione SAC. FERNANDO SALVESTRINI
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Amministraz. LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) - c. c. p. 2.27196

Colloquio

PIÙ CHE UN MONUMENTO...

In copertina

Particolare del monumento a Don Ricaldone, dello scultore Gaetano Cellini di Ravenna.

In questo mese ricorre il V anniversario della morte di Colui che amò, difese, predilesse *Catechèsi*, che voleva diventasse l'organo ufficiale della « Crociata Catechistica » da Lui promossa. Il nome di questo grande Sacerdote e grande Anima ci ricorre con affetto e gratitudine alle labbra: Don Pietro Ricaldone, IV Successore di Don Bosco. Nel Suo luminoso ricordo abbiamo attinto, molte volte, la forza per continuare la missione spesso difficile, sempre impegnativa.

Don Ricaldone, recentemente, è stato esaltato dal paese natale con l'inaugurazione di un monumento in bronzo. Lo riportiamo nella smagliante copertina di questo numero: e in altra parte della rivista diamo la cronaca della cerimonia inaugurale, stralciandola da un quotidiano torinese.

Un vecchio canto salesiano diceva: « più che nel marmo - nell'alme scolpito, — il nome del Grande, - eterno sarà ». Erano versi di Don Domenico Rufino, un salesiano dei primi tempi che così inneggiava di Don Bosco.

Ci sarà lecita la variante « ah, più che nel bronzo, nell'alme scolpito »... il nome di *questo* Grande resterà per sempre?

L'enfasi è una cattiva consigliera. Difficile credergli in un'epoca come la nostra. Per questo, nella variante d'oggi, abbiamo avuto il pudore di non insistere sulla reminiscenza oraziana, scartando assolutamente quell'aggettivo « eterno » che poteva esserci rinfacciato... Ma anche se il ricordo non sarà *eterno*, sarà già molto che

P. O.

esso accompagni la nostra generazione. Una generazione, oggi, cambia d'opinione, di sentimenti, di ideali più volte nel suo corso. Se la nostra potrà rimaner fedele, al ricordo di Don Ricaldone, e nel suo ricordo al Catechismo, sarà già grande premio a quell'Anima di Dio. Un premio più grande del monumento che oggi i suoi concittadini gli hanno eretto nel durevole bronzo. Un ricordo più degno e più fecondo. Perchè le anime accese al Suo fuoco di Padre, divamperanno accendendo di bagliori catechistici la loro vita, il loro apostolato.

E la « Crociata Catechistica » che Egli bandì, e che nel lasciarci affidava a noi, cinque anni or sono, ci accompagnerà ogni ora della vita, dovunque saremo: con il cuore e con lo spirito di Don Bosco.

SOMMARIO DI

CATECHÈSI edizioni per le SCUOLE SUPERIORI

Novembre 1956

La catechesi francese dibatte un importante problema: salvare la fede degli adolescenti, *A. Elchinger*

Costume femminile, scandalo, ballo nel giudizio delle giovani d'oggi, *F. Salvestrini*

Del mio passato esistono solo memorie stanche (poesia), *L. Lupano*

La verità rivelata dell'inferno eterno, *N. Camilleri*

Verità rigeneratrici di vita, *E. Acchiappati*

Orizzonti palestinesi (IV), *C. Guzzetti*

Firenze per il V° Convegno per la pace e civiltà Cristiana, *E. Duranti*.

FUORI TESTO: Prontuario catechistico per le lezioni di religione nei corsi superiori (Prima parte), *C. Masper*



A Don Ricaldone il paese natale ha inaugurato un monumento. Noi vorremo ricordare qui il monumento che egli stesso eresse alla sua memoria, la sua gloria più fulgida, fra quante gli oratori ufficiali e gli storici della sua biografia esteriore hanno rivelato: *la Crociata Catechistica*. Non fu una impresa gigantesca - forse - quanto altre da Lui intraprese, ma fu quella che più rispondeva ai tempi e ai bisogni delle anime: quella che attingendo allo spirito di Don Bosco, poteva restare per i suoi contemporanei un patrimonio spirituale per vivaci imprese apostoliche.

Continuando intensamente nella « Crociata Catechistica », sempre in atto ed efficace, noi ci uniamo nel riconoscere all'omaggio bronzeo di Mirabello, la vivezza di un ricordo che il tempo non farà che maggiormente vivificare.

MONUMENTO A **DON RICALDONE**

Un sacerdote che sostiene con gesto di paterno affetto un ragazzo studente ed un giovane pagano cinto di pelli, e nello stesso tempo ad essi si appoggia: il monumento eretto a don Pietro Ricaldone sulla piazza principale di Mirabello, suo paese natale — fra Casale ed Alessandria — ed inaugurato domenica 30 settembre p. p., esprime compiutamente l'animo e l'opera del quarto successore di don Bosco, Rettor Maggiore dei Salesiani, spentosi nel novembre del '51.

Molte autorità erano convenute ad onorarne la memoria: l'arcivescovo cardinal Fossati, il sen. Braschi, ministro delle

Poste e Telecomunicazioni, in rappresentanza del Governo, con il Prefetto ed il Sindaco di Torino, il prof. Valletta, presidente della Fiat, e l'avvocato Gianni Agnelli, vice-presidente, amico personale il primo di don Ricaldone, memore il secondo che il Rettor Maggiore, dopo di essere stato a lungo intimo di suo Nonno, il Senatore, era accorso ancora a confortarne gli ultimi istanti; il prof. Paolo Ricaldone, presidente della Cassa di Risparmio, cugino di don Ricaldone



e presidente del comitato che ne ha promosso il monumento, ed il presidente della Provincia prof. Grosso, e tanti altri ancora.

Ma la cerimonia ha avuto un tono semplice, familiare, quale sarebbe piaciuto a don Ricaldone, che della modestia fu sempre esempio raro, anche quando — caso unico negli annali della Società salesiana — fu eletto alla massima carica con una votazione plebiscitaria.

Della sua vita è stato detto, nell'orazione ufficiale, dall'avvocato Quaglia: di come nacque da famiglia di contadini, in quest' antico angolo di vecchio, schietto Piemonte; della sua vocazione, della sua attività instancabile in tanti paesi

del mondo: Giappone e India, Argentina e Stati Uniti, teso ovunque a gettare il buon seme di un'organizzazione che ha ben pochi rivali.

Alla sua nomina a Rettore, i salesiani erano ottomila: alla sua morte gli operosi « figli di don Bosco » erano saliti a quindicimila (diciottomila sono adesso), sparsi in sessantasei Stati, e nel frattempo aveva fondato scuole professionali, istituti agricoli — un modello anche oggi — ed aveva scritto



di teologia e di cose agrarie; otto volumi sulle coltivazioni dei campi, che fanno testo, da uomo nutrito di fervore spirituale, ma anche di spirito pratico.

La sua opera compendiò in un semplice testamento, che domenica 30 settembre p. p., ha rievocato don Ziggiotti, suo successore: « Pensar bene di tutti, parlar bene di tutti, far del bene a tutti ». Niente altro: una massima semplice e santa, come era santo e semplice questo figlio di contadini piemontesi, dall'intelletto superiore, dall'attività organizzativa quasi sovrumana, che diceva di sè: « Sono soltanto un povero sacerdote ».

CARLO MORIONDO

* P. O.

RIFLESSIONI SULLA SCUOLA DI RELIGIONE

di Vincenzo Rota

L'Insegnante. La scuola di Religione ha una missione di eccezionale importanza che dipende in massima parte dall'insegnante. Se siamo persuasi delle difficoltà e dell'importanza della materia comprendiamo tosto l'importanza della scelta dell'insegnante e delle doti che deve possedere. L'Insegnante di Religione, dove c'è possibilità di scelta, deve avere doti non comuni di grazia, di natura e di cultura. Si preferisce l'insegnante che per meriti precedenti abbia già un prestigio che gli viene conferito dall'insegnamento di altre materie. Ottimo quindi se dotato di un buon metodo, di facile comunicativa e ben preparato a svolgere la sua missione di responsabilità di fronte a Dio e alla società. Così l'ora di religione riuscirà attraente e attesa dagli alunni, da essa sarà bandita ogni forma di rigorismo ma anche di indisciplina. Qualora la necessità ci obbligasse a ricorrere a maestri improvvisati, sia cura del Sacerdote incaricato vegliare e opportunamente consigliare per lo svolgimento di ogni singola lezione.

Testo di religione. Si è notato uno sforzo notevole in questi ultimi anni per la compilazione di testi e di manuali moderni sempre più rispondenti all'esigenza e alla mentalità degli studenti e delle varie categorie che desiderano approfondire la loro cultura religiosa. Tuttavia ci par di essere ancora troppo lontani dal modello atteso soprattutto in certe regioni: ciò dovuto a svariati motivi che non è sempre conveniente elencare. Non si pretende che sia esauriente, risulterebbe troppo prolisso, ma presentato in forma gradita, chiara e non troppo costoso. Sarà compito dell'insegnante facilitare, spiegare ed eventualmente sintetizzare organicamente la materia. La suddivisione del programma in vari testi, facili a perdersi, rende quasi necessario,

almeno per l'ultimo anno del corso, un compendio in un sol volume con tanto di indice alfabetico per argomenti al quale l'alunno possa ricorrere quando gli si affacciassero dei dubbi. Se la Religione è la materia più importante deve avere anche i testi più belli. Anche qui occorre talvolta rinunciare a certi campanilismi per valorizzare i nobili intenti di chi ha saputo finalmente trovare e stampare qualcosa di buono. Ottima cosa sarebbe quella di togliere al più presto dalla circolazione quei testi per nulla rispondenti, anche solo editorialmente, alla nobiltà della materia che trattano.

Il programma. È necessario tener conto della durata del corso che gli alunni intendono frequentare in modo che questo risulti sempre completo. Deve perciò essere organico e va reso tale dall'insegnante che si suppone abbia continuamente presente alla mente tutto lo schema del programma. Soltanto così potrà dare all'alunno un'idea chiara ed anche completa di tutto: Credo, Comandamenti, Sacramenti, Liturgia, S. Messa, Orazione, Storia S., Vangelo. Detto programma sarà svolto più o meno diffusamente secondo l'età, l'esigenza e il tempo disponibile. Non bisogna ridurre le lezioni a belle chiacchierate sugli avvenimenti politici, sportivi, del giorno e giungere al termine dell'anno senza nulla di svolto. Anche i fatti del giorno troveranno il loro posto man mano che l'argomento lo permetterà.

Lezioni e interrogazioni. Il valore della Religione è intrinseco ma portata in una classe ne subisce tutte le conseguenze buone e meno buone. Sono d'opinione perciò che detta disciplina sia tenuta nello stesso conto delle altre anche se conviene conservare il cosiddetto voto-giudizio come segue: Ottimo (8-9-10), Buono (7), Sufficiente (6), Insufficiente (5), Scarso (4)... Tuttavia il giudizio deve tener conto e rispecchiare vari dati secondo le classi: per i piccoli si insisterà di più sulle nozioni a memoria, in seguito, gradatamente, pur insistendo sulla proprietà dei termini, si darà maggior valore al ragionamento. Sovente sarà utile nelle classi superiori fornire un tesario od elenco di quelle domande o questioni sulle quali verteranno le interrogazioni sia periodiche che finali. In altre classi sarà opportuno usare sussidi didattici (proiezioni, cartelloni, ecc.); coi bambini basterà una collezione di cartoline con le principali basiliche d'Italia, o disegni con sopra raffigurati i vari oggetti sacri perchè si provino ad indovinarne il nome, ecc.

Obiezioni: Per non perdere tempo in divagazioni inutili durante la scuola è bene che gli alunni preparino le loro obiezioni su bigliettini da consegnare all'insegnante al termine dell'ora; la risposta sarà fatta a voce alla lezione successiva.

Esami e gare di religione. L'Esame di Religione è bene sia svolto dando comodità a tutti (i volenterosi) di fare una buona riuscita. Perciò la data sia fissata per tempo e preceda di una o due settimane gli altri esami. Consisterà in conversazioni sul programma per saggiare la cultura religiosa dell'alunno secondo gli argomenti proposti e il programma svolto. Non è bene dare eccessivo valore alla memoria ma, secondo l'età, favorire il ragionamento mediante la trattazione completa di argomenti assegnati. Talvolta, e questo sistema andrà bene nelle gare, le interrogazioni potranno comprendere:

a) un tema scritto (un episodio della Storia Sacra, del Vangelo o di un argomento attinente al programma);

b) domande a memoria (solo quelle principali e notificate alcun tempo prima);

c) domande a senso (tra quelle dettate e svolte nel corso dell'anno).

Tali domande, scritte su biglietti, potranno esser poste in 2 bussolotti differenti (a senso, a memoria) ed estratte alla presenza del candidato al momento della interrogazione.

Sarà bene ammettere alle gare soltanto chi avrà ottenuto agli esami la graduatoria di Ottimo e Buono.

A chi negli esami non avesse raggiunto la sufficienza venga data comodità di una nuova interrogazione privata sempre qualche giorno prima degli esami. Onde facilitare al massimo la riuscita ed evitare più che sia possibile odiosità alla materia. Qualora però anche il secondo esito risultasse negativo l'alunno potrà accedere ugualmente alla classe superiore ma detto esito è bene venga messo a verbale e lasciato nella pagella.

Negli Oratori si dovrà tener conto sia nelle gare, esami e premiazioni, del risultato delle interrogazioni, delle presenze (90%) e della condotta generale. Così il premiato sarà effettivamente il meritevole e non l'arrivista solo perchè dotato di memoria prodigiosa.

Quali i premi? Libri istruttivi (Vita di Gesù, Vangeli, Messalini, ecc.) — abbonamenti annuali o semestrali a qualche rivista adatta — quadri religiosi — gita a qualche santuario — capo vestiario, ecc.

Casi particolari. Per qualunque categoria di alunni, avventizi, oratoriani o altri non inquadrati in classi, dànno ottimi risultati i corsi liberi o settimane di cultura religiosa ben organizzate. Si auspica che tali corsi siano diffusi onde poter arrivare anche ai più assenti; si avverta però che gli argomenti trattati siano svolti al completo, non campati in aria ma agganciati agli argomenti fondamentali del Dogma, della Morale e della Grazia. Lo

stesso dicasi per corsi di cultura religiosa per categoria quali: la settimana per uomini, donne, signorine, operai, giovanotti, ecc., concludendo magari il corso con la distribuzione di libretti o stampati sugli argomenti svolti.

Proposta. Qualunque insegnante purchè abbia un po' di zelo per la salute delle anime potrà organizzare tra i suoi ragazzi (alunni, associazioni, bimbi, adulti, circoli, ecc.) dei corsi di istruzione col metodo delle domande. L'interesse che suscita in tutti il sistema delle parole incrociate ci persuaderà dell'esperimento. L'insegnante proporrà alcune domande rimettendo la soluzione agli uditori. Perchè tale sistema apporti una vera cultura tali domande devono esser fatte sullo stesso argomento fino ad esaurirlo. Tale metodo suscita emulazione, destando una sana curiosità, obbligando ad una proficua ricerca attiva e personale.

Esempio. Rispondere alle seguenti domande:

a) Antico Testamento
Quali sono le prime parole della Bibbia?
Quali sono i primi 5 libri della Bibbia?
Con quali parole si accenna nel Genesi all'Immacolata Concezione?
Come si chiama l'uomo che visse più a lungo? quanti anni aveva?

b) Nuovo Testamento
Sotto quale imperatore nacque Gesù Cristo?
Sai dire per ordine il nome dei 4 Evangelisti?
Quali miracoli operò Gesù a Cana?
Che significa l'iscrizione sulla Croce: J.N.R.J.?
Come si chiamava il giorno in cui morì Gesù?

c) Liturgia
Quali sono i paramenti necessari al Sacerdote per la Santa Messa?
Che Vangelo legge il Sacerdote nella Messa di Maria Immacolata?
Qual è la domenica Gaudete? Laetare?
Che significa l'iscrizione: J.H.S.?

d) Varie
L'acqua del mare va bene per battezzare?
Quali sono i misteri gaudiosi del S. Rosario?
Che significa grazia attuale? santificante?

Su questo esempio le domande si possono moltiplicare all'infinito evitando però di cadere in domande bizantine! I giovani sentiranno così la necessità di acquistare il Vangelo o il Messalino, di leggerlo e di seguirlo

con attenzione; per certe risposte saranno obbligati a ricorrere ai genitori, maestri, sacerdoti e così tutti si istruiranno piacevolmente. Questo sistema non finisce col termine dell'anno scolastico ma può sempre continuare con qualunque categoria di persone scegliendo opportunamente le domande secondo l'età e l'istruzione degli uditori e non richiede l'imposizione particolare di testi e di spese. Tali domande possono essere esposte nelle bacheche degli oratori così da avere un gran numero di partecipanti e di concorrenti. Le iniziative non mancheranno, comprese le gare tra coloro che sapranno meglio rappresentare col disegno, oggetti, simboli e verità dogmatiche, non mancheranno perchè a ciascuno il Signore ha conferito il proprio dono a beneficio della nostra Religione tanto ignorata.

Libri di cultura religiosa

Il Mio Catechismo, Vol. 1°, 2°, 3°, 4° e 5° per la Scuola Elementare, L.D.C.
Luce Divina, Vol. 1°, 2° e 3° per la Scuola Media, L.D.C.
Gesù Via, Verità e Vita, Vol. 1°, 2° e 3°, per la Scuola Media, S.E.I.
Testimoni di Cristo, Vol. 1°, 2°, 3°, 4° e 5° per Licei e Istituti Tecnici, Ed. Marietti.
La Soluzione del problema della vita, Ed. La Scuola, Brescia.
Amico, ascolta, L.D.C.
Io aspetto Gesù, L.D.C., (per prima Comunione).
Il libro di pietà della sposa cristiana, RE, S.E.I.,
Vita di Gesù Cristo, MEZZACASA, S.E.I.
Vita di Gesù Cristo, RICCIOTTI, S.E.I.
La Sacra Bibbia, Ed. Fiorentina, Ed. S. Paolo, Alba.
Vangelo di N. S. G. C.

Riviste di cultura religiosa

« Civiltà Cattolica », « Catechesi ».
Per le famiglie: « La famiglia Cristiana », « La Domenica », Ed. S. Paolo, Alba.
Per studenti: « Giovani », « Scienza e Lavoro », « Vittorioso », « Vera Vita ».
Per signorine: « Alba », « Gioia », « Primavera ».
Per le spose: « La Madre », « Bel mondo », « La Casa », « Riflessi ».
Per tutti: « Meridiano 12 », « Sintesi », « La Rocca », « Gioventù Missionaria », « Orizzonti ».

...ut vitam habeant et abundantius...

Don Vincenzo Rota

Una vita consacrata al catechismo in un recente volume

di F. S.

Non ne abbiamo ancora parlato ai nostri lettori, perchè le attività estive ci hanno molteplicemente assorbiti e distratti in convegni e conferenze di vario genere; ma ora con la ripresa dell'anno scolastico, segnaliamo il bel volume recentemente edito dalla Libreria Dottrina Cristiana, dal titolo « *Organizziamo il Catechismo* », dovuto a Don Antonio Alessi (1).

Prima di parlare del contenuto, mi fermo a citare una frase dell'Arcivescovo di Bari, Mons. Enrico Nicodemo, che si legge in appendice al volume: « Esso (il volume) è il frutto di quella preziosa esperienza — forse unica in Italia — che Ella (Don Alessi) può vantare in questo campo ». Il volume dunque non è nato a tavolino, ma dalla viva esperienza che ormai da quindici anni spinge, anima, entusiasma e consuma Don Alessi, « che si è votato alla soluzione di questo problema, acquistandosi un ineguagliabile titolo di benemerenza » (così lo stesso Arcivescovo).

Don Alessi, prima ancora che terminasse la guerra, era già in viaggio, con l'autostop, con i mille mezzi di fortuna di quel burrascoso periodo, zaino in spalla carico dei famosi libretti « Lux »... Egli andava di diocesi in diocesi, di parrocchia in parrocchia a portare il primo messaggio di ricostruzione tra le rovine materiali e morali: Catechismo!

Da quel lontano 1944, l'Italia ha camminato nelle vie della ricostruzione materiale, politica, sociale. Nelle vie della ricostruzione religiosa l'impegno è sempre andato perfezionandosi attraverso lo zelo dei Vescovi: ma Don Alessi è ancora là a gridare a tutti, anche a chi non vorrebbe sentirlo: « Catechismo! ». Don Alessi, infatti, che ha sortito da natura qualità di dinamico arringatore, di insofferente banditore della verità, ha una sorta di « fanatismo »: il fanatismo del Catechismo. E a questo proposito, non manca di lanciare il suo appello dai pulpiti, dalle cattedre, nei convegni, nelle assise, dovunque egli possa parlare: e quando incomincia la sua travolgente eloquenza, è difficile che non esploda più volte dalle sue labbra e dal suo cuore, il famoso — ormai — slogan « O Catechismo, o Comunismo ».

---

(1) **Organizziamo il Catechismo** - A. ALESSI: *Il manuale indispensabile per una buona organizzazione catechistica parrocchiale.* Pagg. 174. **L. 400.**

Questo è Don Alessi. Un uomo a cui i Vescovi del Meridione — dove soprattutto in quest'ultimo decennio ha svolto la sua attività santamente incendiaria — per la parola di Mons. Nicodemo dichiarano « e stia sicuro che i Vescovi del Mezzogiorno gliene sono profondamente grati ». Ma tutti siamo debitori a Don Alessi, in quest'ultimo decennio. Recentemente trovandomi in un convegno, al quale anche Don Alessi partecipava, gli dissi che ero convinto che se la situazione catechistica in Italia oggi è migliorata, — checchè ne dicano i soliti mai soddisfatti, — ciò, oltre a quanti hanno promosso rinnovamenti psicologici e metodologici nella catechesi giovanile, si deve in gran parte anche a Don Alessi e a coloro che come Lui si sono affaticati nei congressi a stimolare l'organizzazione, a vivificare la catechesi parrocchiale con mezzi porporzionati e moderni.

Tutto questo è detto nel bel volume di 176 pagine, che Don Alessi ci ha regalato: il « problema catechistico » nella parola del Papa, dei Vescovi, nelle affermazioni più solenni; i capisaldi dell'organizzazione catechistica: la Congregazione della Dottrina Cristiana, il Censimento Catechistico, la Festa della Dottrina Cristiana, le scuole di Catechismo; la « Catechesi ai fanciulli »; « la Catechesi agli adulti »; la « Catechesi sociale ».

Ecco la trama di questo volume che la stessa Sacra Congregazione del Concilio ha mostrato di apprezzare, indirizzando all'Autore la seguente lettera:

SACRA CONGREGAZIONE
DEL CONCILIO

Roma, 23 agosto 1956

Rev.mo Signore,

È qui pervenuto il volume « Organizziamo il Catechismo », che la Signoria Vostra ha pubblicato in occasione del Cinquantenario dell'Enciclica « Acerbo nimis » di San Pio X.

Questa Sacra Congregazione, mentre La ringrazia del gentile e gradito omaggio, Le esprime il più vivo compiacimento per l'opportuno ed utile lavoro, formulando i voti migliori per il sempre più copioso successo dell'attività che Ella svolge lodevolmente per promuovere l'istruzione religiosa del popolo.

Mi è gradita l'occasione per rinnovarLe i sensi della mia stima e confermarmi

Della Signoria Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore
Francesco Roberti, segretario

Noi non possiamo a meno di associarci al voto, così nobilmente espresso da S. Eccellenza Mons. Roberti e augurare a Don Alessi, con un animo fraterno e ammirato, un ampio successo al suo zelo, ai suoi volumi, alle sue parole: sarà un successo per la « Crociata Catechistica ».

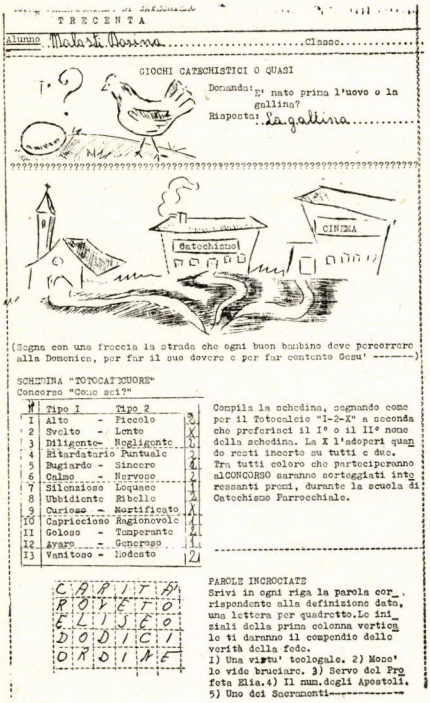
(F. S.)

UN CATECHISTA INTRAPRENDENTE

di Valentino Montanelli

La Scuola Parrocchiale di Catechismo di Trecenta (Rovigo) della cui attività catechistica abbiamo parlato nel numero di Giugno-Luglio-Agosto (Catechesi P. O., 1956), *ha trovato con mezzi molto semplici e facili ad essere usati anche da altri catechisti parrocchiali, un ottimo sussidio didattico.*

In altra parte della rivista parliamo di quanto in Francia si suol proporre sotto l'etichetta di catechismo individualizzato mediante un lavoro « a schede ». Si leggano a questo proposito le esperienze assai preziose che là si propongono. Tuttavia non ci possiamo trattenere dall'osservare che anche l'esperienza di Trecenta è notevole e nel campo della catechesi parrocchiale ha nulla da invidiare ai migliori ritrovati della catechesi d'Oltralpe.



TRECENTA

Alunno Mataresse Rossina ..... Classe .....

GIOCHI CATECHISTICI O QUASI

Domanda: E' nato prima l'uovo o la gallina?

Risposta: La gallina .....

CINEMA

Catechismo

(Segna con una freccia la strada che ogni buon bambino deve percorrere alla Domenica, per far il suo dovere e per far contento Gesu' -------)

SCHEDINA "TOTOCATECUORE"

Concorso "Cosa sei?"

N°	Tipo 1	Tipo 2	
1	Alto -	Piccolo	X
2	Svelto -	Lento	X
3	Diligente -	Negligente	1
4	Ritardatario	Puntuale	2
5	Bugiardo -	Sincero	X
6	Calmo -	Nervoso	2
7	Silenzioso	Loquace	X
8	Ubbidiente	Ribelle	2
9	Curioso -	Mortificato	X
10	Capriccioso	Ragionevole	1
11	Goloso -	Temperante	2
12	Avaro -	Generoso	1
13	Vanitoso -	Modesto	2

Compila la schedina, segnando come per il Totocalcio "1-2-X" a seconda che preferisci il I° o il II° nome della schedina. La X l'adoperi quando resti incerto su tutti e due. Tra tutti coloro che parteciperanno al CONCORSO saranno sorteggiati interessanti premi, durante la scuola di Catechismo Parrocchiale.

C	A	R	I	T	A'
R	O	T	E	F	O
E	L	I	S	E	O
D	O	D	I	C	I
O	N	O	R	E	

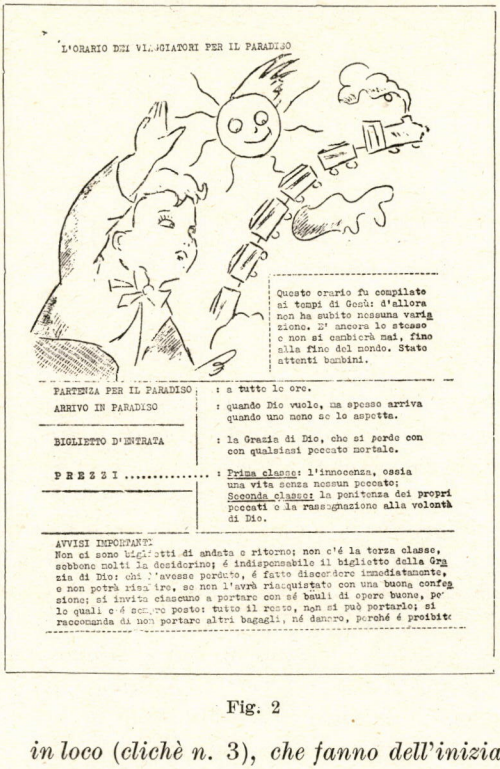
PAROLE INCROCIATE

Scrivi in ogni riga la parola corrispondente alla definizione data, una lettera per quadretto. Le iniziali della prima colonna verticale ti daranno il compendio della verità della fede.

1) Una virtu' teologale. 2) Mose' lo vide bruciare. 3) Servo del Profeta Elia. 4) Il num. degli Apostoli. 5) Uno dei Sacramenti----------

Di che si tratta? Di fogli della comune carta da ciclostile (si vedano i nostri piccoli clichès *che li riproducono), distribuiti ai ragazzi del catechismo parrocchiale, al termine della lezione, come fogli per un sano attivismo. Essi possono essere fatti colorire dal ragazzo, ed è già un lavoro; vi sono frasi da completare, vi sono piccoli « puzzles » da risolvere (parole crociate), vi sono (vedasi il clichè n.* 1) *schedine di* toto-catecuore, *vi sono mille e mille curiose e geniali trovate, alcune delle quali reperite*

** P. O


L'ORARIO DEI VIAGGIATORI PER IL PARADISO

Questo orario fu compilato ai tempi di Gesù: d'allora non ha subito nessuna variazione. E' ancora lo stesso e non si cambierà mai, fino alla fine del mondo. Stato attenti bambini.

PARTENZA PER IL PARADISO : a tutte le ore.

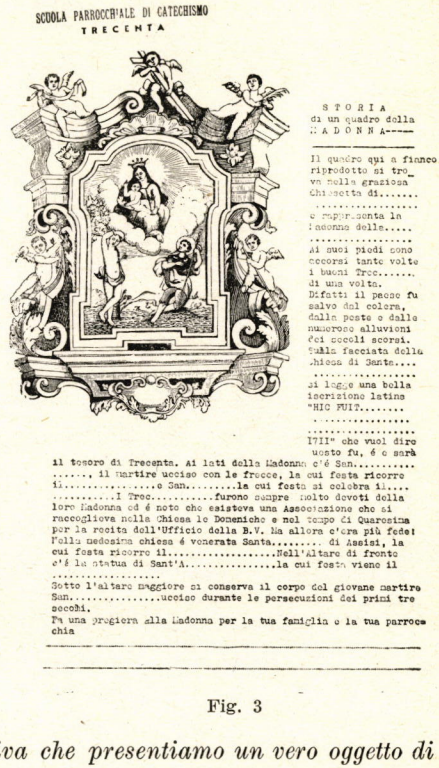
ARRIVO IN PARADISO : quando Dio vuole, ma spesso arriva quando uno meno se lo aspetta.

BIGLIETTO D'ENTRATA : la Grazia di Dio, che si perde con con qualsiasi peccato mortale.

PREZZI ..... : Prima classe: l'innocenza, ossia una vita senza nessun peccato;
Seconda classe: la penitenza dei propri peccati e la rassegnazione alla volontà di Dio.

AVVISI IMPORTANTI
Non ci sono biglietti di andata e ritorno; non c'è la terza classe, sebbene molti la desiderino; è indispensabile il biglietto della Grazia di Dio; chi l'avesse perduto, è fatto discendere immediatamente, e non potrà risalire, se non l'avrà riacquistato con una buona confessione; si invita ciascuno a portare con sé bauli di opere buone, per lo quali c'è sempre posto: tutto il resto, non si può portarlo; si raccomanda di non portare altri bagagli, né danaro, perché è proibito

Fig. 2


SCUOLA PARROCCHIALE DI CATECHISMO
TRECENTA

STORIA
di un quadro della
MADONNA-----

Il quadro qui a fianco riprodotto si trova nella graziosa Chiesetta di.....
.....
e rappresenta la Madonna della.....
.....
Ai suoi piedi sono accorsi tante volte i buoni Trec.....
di una volta.
Difatti il paese fu salvo dal colera, dalla peste e dalle numerose alluvioni dei secoli scorsi.
Sulla facciata della Chiesa di Santa....
.....
si legge una bella iscrizione latina "HIC FUI?.....
.....
.....
"Ill" che vuol dire questo fu, è e sarà il tesoro di Trecenta. Ai lati della Madonna c'è San.....
....., il martire ucciso con le frecce, la cui festa ricorre il.....e San.....la cui festa si celebra il....
.....I Trec.....furono sempre molto devoti della loro Madonna ed è noto che esisteva una Associazione che si raccoglieva nella Chiesa la Domenica e nel tempo Di Quaresima per la recita dell'Ufficio della B.V. Ma allora c'era più fede!
Nella medesima chiesa è venerata Santa..... di Assisi, la cui festa ricorre il.....Nell'Altare di fronte c'è la statua di Sant'A.....la cui festa viene il
.....
Sotto l'altare maggiore si conserva il corpo del giovane martire San.....ucciso durante le persecuzioni dei primi tre secoli.
Fa una preghiera alla Madonna per la tua famiglia e la tua parrocchia

Fig. 3

in loco (*clichè n.* 3), *che fanno dell'iniziativa che presentiamo un vero oggetto di studio da parte di quanti si interessano delle gustose o ottime fatiche dei nostri bravi catechisti.*

So già che ci sarà chi parlerà di « asistematicità », di « abbozzi empirici » e via dicendo. So anche che spesso taluni critici si comportano così per il fatto che l'iniziativa nata dalla passione catechistica vissuta, e germinata nell'humus fecondo della vita pratica, viene ipso facto guardata con suprema diffidenza da costoro, che le cose ottime le trovano solo nei libri, possibilmente non italiani!

Ma di tutto questo me ne dichiaro consapevole in partenza. Quello che vorrei invece sottolineare è proprio la spontaneità vibratile della ricerca catechistica, sbocciata dalla comunità della scuola di Trecenta. Tutto ha l'impronta della vivacità, della spontaneità, della sincerità senza artifici, senza stilosità cerebralistiche, senza preconcepite e coartanti strutture scientifiche o ritenute tali.

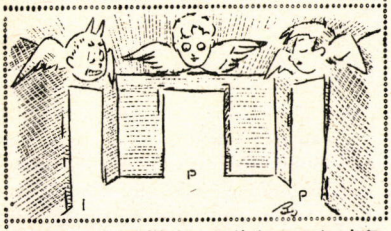
Se la didattica-psicologica esalta tanto la spontaneità del lavoro didattico, non possiamo a meno di riconoscere nella presente iniziativa le caratteristiche più meritevoli di questo elogio. Si esamini per esempio la scheda n. 2. È un curioso orario ferroviario: *serve per i viaggiatori diretti... al Paradiso. Non*

SCUOLA PARROCCHIALE DI CATECHISMO
Trecenta

Cognome e nome..... Classe.....

IL CATECHISMO DELLE TRE PORTE

L'anima, uscita dal corpo, viene accompagnata dagli angeli, e con essi entra nel vestibolo. TRE PORTE si presentano dinanzi a lei: una di fronte



tutta d'oro, con un angelo bellissimo e sorridente; una porta a destra tutta rossa, con un angelo serio; un'altra porta, a sinistra, tutta nera, con un demonio orribile che fa la guardia....

Dove conduce la prima porta?_____
e la seconda?_____
e la terza?_____
Da dove può venire l'anima?_____
Chi l'ha giudicata?_____
Quante anime subito dopo la morte entrano per la porta di mezzo?

Chi entra per la seconda?_____
Chi entra per la terza?_____
Dove vorresti entrare tu? Che cosa devi fare per entrarci?_____

Ma se un bambino o un uomo ha fatto dei peccati, come si farà perdonare?

Chi si trova in Paradiso?_____
Che cosa si gode?_____

GIOCO!

CATECHISTICO /// Una bella scritturo in onore della Madonna aveva le lettere su cartoncini staccati. Qualcuno ha messo tutti i cartoncini. Pensate a rimettorli in ordine voi, e indovinate che cosa dicova quella bella frase. A E A R I M D E R A M I A M

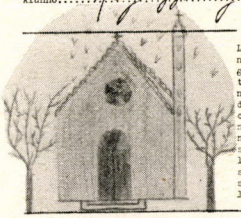
RICORDATI DI PORTARE A GESU' LA TUA MANCIATA DI GRANO: Domenica è la festa del grano!

Fig. 4

SCUOLA PARROCCHIALE DI CATECHISMO
Trecenta

Alunno... Ragazzi Maria... Classe... VI...

/Disegno o foto della tua Parrocchia/



La parrocchia maternamente accoglie il nostro primo vagito, ci rigenera alla grazia nel battesimo, ci accompagna tenendoci per mano su su lungo gli anni primi, ci catechizza, ci rende soldati di Cristo, ci guida, ci consola, ci perdona, ci nutre delle carni divine e della divina parola, benedice le nozze, convoca all'atto pubblico del sacrificio incruento, ci si offre scuola di preghiera e di virtu', fino al supremo anelito, dopo il quale, incensata la nostra salma, l'accompagna alla estrema dimora.

Fai parte di una Parrocchia in cui c'é il Parroco e qualche altro Sacerdote. Scrivi il loro nome e il loro ufficio:
Il Parroco si chiama Don Primo Ollobon, è lui la responsabile della parrocchia e l'aiutano in chiesa Don Ivo e Don Bruno

Riordina i gradi della gerarchia:

SACERDOTE	1	Diacono
VESCOVO	2	Lettore
DIACONO	3	Esorcista
LETTORE	4	Accolito
SUDDIACONO	5	Suddiacono
ESORCISTA	6	Vescovo
OSTIARIO	7	Ostiario
ACCOLITO	8	Sacerdote

Elenca i poteri che ricevono i Sacerdoti e le azioni principali che compiono
Battezza, fa S. Messa, Battezza, assolve, consacra, benedice, prega anche tutto. Aiuta e fa crescere la gente che vive con lui

Ho sentito un ragazzo che parlava male dei preti. Prova a scrivergli, dicendo le ragioni per cui il sacerdote ha diritto al nostro rispetto e amore/
Caro ragazzo,
Prova a pensare un po' bene di loro, sono anche loro persone come noi. Pensaci. Vedrai qualche cosa di buono. Ma soprattutto ricordati che non sono perfetti, anche loro sbagliano, ma non per questo bisogna parlare male di loro.

Conosci un sacerdote dal quale hai ricevuto del bene?
Scrivi una preghiera per lui
Caro Don Bruno ti ringrazio di tutto il bene che mi hai fatto e che mi fai ancora. Buon lavoro e buona fortuna.

Fig. 5

rimarrà impresso — e fortemente impresso — nelle anime dei piccoli scolari questo itinerario con le sue incognite e con la sua importanza, dopo che l'avranno gustato nella piccola scheda della scuola parrocchiale?

La figura n. 3 esamina un quadro della Chiesa Parrocchiale, ne racconta la storia, ne spiega le frasi latine che vi si leggono, richiama particolari interessanti della vita parrocchiale e termina con un invito alla preghiera veramente suggestivo. Perchè non loderemo un'iniziativa tanto facile e tanto efficace, come questa che avvicina il fanciullo alle più care memorie della vita e della storia della comunità parrocchiale?

Interessante (fig. n. 4) anche il questionario che lì è riportato.

In fine ecco un esempio di scheda già compilata e illustrata da un efficace disegno a colori. Si tratta di una bambina di VI classe (fig. n. 5) (è segno che a Trecenta c'è anche la VI classe di catechismo in Parrocchia!).

Nel terminare questa breve rassegna su un indovinato e spontaneo sussidio catechistico vogliamo inviare da queste colonne un sincero elogio all'intraprendente realizzatore d'una così efficace catechesi parrocchiale. E se possiamo formulare un voto sia questo: che tra i nostri lettori — impegnati nella catechesi parrocchiale — l'esempio di Trecenta possa trovare molti imitatori.

INFANZIA E POESIA

Una bambina aveva portato in classe una piantina di viole. Dovevano ancora sbocciare. La maestra (Sig.na Tina Cucciati, di San Colombano al Lambro) le pose dietro la lavagna e se ne dimenticarono. Un mattino..., erano sbocciate durante la notte. Nessuno l'aveva visto, il miracolo. E la Maestra parlò dicendo: Il miracolo è avvenuto, quando nessuno vedeva. Lo ha fatto Dio per noi.

Un ragazzo, poco dopo, in classe, aveva scritto la poesia che riportiamo nella pagina a fronte, sul quaderno dei «Pensieri nuovi».

Profonda umanità emana da questa composizione che difficilmente potrebbe esser opera di un poeta, tanto è squisita. È opera di un innocente, che è più di un poeta.

La violetta ha una sua vita, perciò « si è svegliata »: e il giorno in cui ciò è avvenuto è « il suo giorno ». Anche per le viole c'è una vita sociale: « nascerà la sua sorella ». La violetta vive con il suo cuore. È un tocco pieno di incanto. La vita è religiosità e limite. Solo Dio fa nascere le viole, neppure io che sono un bambino so far nascere un fiorellino. Bisogna meditare quest'espressione che i greci avrebbero chiamata « oxymoron » (letteralmente: *sciochezza acuta*): la piccolezza del bambino è tanta, eppure egli si sente pur grande nella sua possibilità di uomo. Neppure io che sono un bambino — sembra quasi dire: un uomo con immense possibilità nel creato — neppure io tuttavia, so far nascere un piccolo fiore, che è una grande cosa. È un insieme affascinante di contrastanti contraddizioni, questo verso che non oserei definire « sublime » ma, comunque, difficilmente riscontrabile nella « grande poesia » ufficiale.

La Signorina insegnante che m'ha dato questa poesia m'ha assicurato che è spontanea. Io lo credo. E ne ho conservato l'originalità, nel riportare l'autentica grafia del dettato.

E non è un segno commovente che la nostra infanzia, nella nostra epoca, riscopra la poesia, e sul sentiero della poesia la vera religiosità, il senso profondo del divino?

PENSIERI NUOVI

Nel silenzio della notte buio buio,
non si può nemmen veder.
La violetta zitto muto
si è svegliata.
Finalmente si è svegliata
si è svegliata nel suo dì.
La violetta è tanto bella,
nascerà anche sua sorella.
La violetta vive e muore
mangia sempre col suo cuore.
Solo il Padre può far nascere le viole.
Neanche io che sono un bambino,
non sono capace di fare un fiorellino.

MARIO BERETTA
II elementare, anni 8

IL LAVORO INDIVIDUALE NELLA DIDATTICA CATECHISTICA

(*Continua dal numero precedente*)

Il lavoro individuale.

Come realizzare le schede di lavoro individuale per i nostri alunni della scuola di catechismo?

Prima di tutto partiamo da questo presupposto: ciascun insegnante che fa scuola, quando fa lavorare un alunno si propone uno di questi due scopi: o vuole che il ragazzo apprenda la lezione o vuole aprirgli nuovi orizzonti.

Nel primo caso, gli autori parlano di « *schede per esercizio* », nel secondo caso di « *schede per accrescere le cognizioni* ».

Schede per esercizio.

L'esercizio di apprendimento della lezione può svolgersi in tre direzioni dell'attività infantile: *classificazione, — accrescimento delle cognizioni, — correzione d'errori.*

A) CLASSIFICAZIONE.

La classificazione di frasi, immagini, disegni è l'elemento base e il più semplice di questo lavoro che vuole stimolare la psicologia del fanciullo. La classificazione ha però il vantaggio che può estendersi dal più basso grado di vita scolastica al più alto: vi si adeguano i bambini del « precatechismo » fino agli adulti con cognizioni approfondite.

a) **nell'età del « precatechismo »** queste classificazioni hanno e devono avere un sapore di « gioco »; tuttavia dichiariamo subito che gioco non sono perchè hanno il compito di destare un piccolo lavoro intellettuale, proporzionato è vero alle limitate capacità del bimbo, ma tale da fargli conquistare nozioni sicure. Ne elenchiamo alcune.

Le schede da distribuire ai fanciulli consistono in alcuni disegni grafici elementarissimi: in un gruppo vi sono riprodotti disegni che riguardano Dio, in un altro quelli che riguardano l'uomo (atti di virtù, colpe, ecc.), in un terzo i disegni riguarderanno la vita morale del fanciullo (cosa fare riguardo a Dio, riguardo ai genitori e compagni, riguardo a sè), in un ultimo riguarderanno la preghiera del fanciullo e il suo culto. Ecco le schede, secondo la prima classificazione infantile. — Il lavoro del fanciullo consisterà nel cercare le schede classificandole secondo un'idea: Dio, per esempio — *Cerca tut-*

to ciò che riguarda il buon Dio in queste schedine. — Cerca ciò che riguarda il bambino... Ciò che riguarda la Chiesa, ciò che riguarda la casa, ciò che riguarda la scuola...

b) **Con i ragazzi delle prime elementari,** si potrà procedere ulteriormente: Schede contenenti ciascuna una domanda del *Pater,* un articolo del *Credo...,* membri di frase delle preghiere (*Atti di fede, speranza, carità*) più comuni; atti di preparazione alla confessione e comunione.

Date questi cartoncini disordinati al fanciullo, egli, a seconda dei casi, o ricostruirà il testo integrale, o metterà da una parte le parole che si riferiscono a Dio, e dall'altro quelle che si riferiscono agli uomini.

Unione di parole e di immagini: per esempio si ritagli in piccoli pezzi una figura di un cartellone o di qualunque altro soggetto. Poi si domandi al fanciullo di riordinarla e di mettervi sotto l'immagine le parole.

Classificazione geografica. Su una carta della Palestina il fanciullo deve porre al luogo conveniente i nomi di città o simboli delle azioni più importanti fattevi da Gesù o durante il periodo della Storia Sacra.

Liturgia. Mettere da un lato le feste mobili e dall'altro le feste fisse; su immaginette che riferiscono fatti della vita di Gesù far mettere etichette che ne indichino la festa liturgica corrispondente; far mettere sull'altare le cose che vi si devono trovare; far mettere da una parte i vestiti del sacerdote, ecc. (S'intende che per queste ultime classificazioni si comincerà, nei primi anni, dall'essenziale, limitandosi ad alcune semplici idee chiare).

c) **Dai nove ai dieci anni.** L'interesse del fanciullo è maturo per un lavoro di ricerca più difficile. L'intelligenza è già più sviluppata e scrivono già con meno fatica. Maria Fargues per questo periodo suggerisce una classificazione che consista nel far mettere in colonna termini antitetici come « Dio e l'anima: Creatore, creatura, perfetto, imperfetto; ecc. ».

Gesù Cristo Dio e Gesù Cristo uomo. Gesù era stanco, Gesù moltiplicò i pani... Su questo punto conviene più che esemplificare, fare qualcosa di conveniente. Per esempio si suggerisce di metter disordinatamente davanti al fanciullo un insieme di frasi: proposizioni principali, e proposizioni secondarie. Fare che il fanciullo le possa congiungere con senso compiuto. Trittico. La distribuzione è ternaria, anzichè binaria: ciò che ha soltanto spirito, ciò che ha soltanto corpo, ciò che è corpo e spirito: peccato grave, peccato lieve, nessun peccato.

B) Schede per l'accrescimento delle cognizioni.

Non si distinguono in realtà dalle precedenti, domandano solo uno sforzo più personale.

Schede di approfondimento.

Le schede di approfondimento non si distinguono dalle precedenti. Esse domandano soltanto uno sforzo più approfondito e più personale e più intenso al fanciullo, senza però farlo uscire dall'oggetto della lezione nè imporgli ricerche troppo approfondite. Esse sono una via di mezzo tra le semplici schede di classficazione e un lavoro di casa.

a) Si può prender le mosse dalle schede di classificazione, aggiungendovi un lavoro complementare e supplementare.

Per esempio se si vogliono confrontare gli Apostoli prima della Pentecoste e dopo la Pentecoste, il fanciullo dovrà appoggiare i risultati della sua inchiesta a frasi del Vangelo ben scelte. Gli si faciliti la ricerca ordinando bene i testi da scegliere. *Esempi:*

b) Un testo scritturale (Antico o Nuovo Testamento) verrebbe studiato in questo ordine di domande: *Che ne pensi di quell'azione, di quella parola? Fa' dei confronti con esempi vivi anche oggi nella vita attuale... ecc.*

c) Domande su diversi soggetti. Le risposte sono suggerite attraverso altrettante risposte di testi biblici.

d) Risposte attraverso *immagini* incollate sulla scheda stessa di fianco alla risposta.

e) *Disegni.* Tracciare attraverso l'espressione del disegno i sentimenti dei personaggi.

f) Comporre una *preghiera.*

g) Risolvere *casi di coscienza.*

h) Ricostruzione di una *scena biblica* sulla carta geografica.

i) Riflessioni sulla *vita di un santo,* orientate attraverso domande particolari.

C) Schede di ricupero.

Queste schede non hanno nulla d'originale nella loro struttura. Non si distinguono se non per il fine. Quando l'insieme delle risposte del fanciullo ha rivelato una importante lacuna si fanno delle schede destinate a colmare questa lacuna nel fanciullo stesso. « *Gli esercizi di ricupero sono importanti soprattutto allorchè la fonte degli errori è profonda* ».

Fr. Eusebio di Maria
delle Scuole Cristiane

CREDO

Pag. 144 - **L. 451**

Ediz. **Sussidi,** Erba (Como), 1951.

Spiegazione schematica del Credo per i catechisti delle parrocchie. Abbondanti gli esempi, gli spunti e ottima la scelta di disegni alla lavagna (in appendice).

Sac. Silvio Riva

LA SCUOLA DEI CATECHISTI

Pag. 64 - **L. 150**

Ediz. **Cenac-Ave,** Roma, 1951.

Per formare la personalità educativa del Catechista, Silvio Riva raccoglie quanto di meglio può indirizzare i catechisti a formarsi un pogramma di lavoro, l'ambiente, l'organizzazione..., ecc.

Ottima la bibliografia al termine di ogni capitoletto.

Chanoine Boyer

MON DEVOIR DE LITURGIE: LA SAINTE MESSE

16 lezioni.

Il senso profondo della Messa, L'importanza della Messa, L'altare antico, L'altare attuale, La guarnitura dell'altare, L'altare prima della Messa, Lini e vasi sacri, Vesti e ornamenti sacri, Le due parti della Messa, La preghiera, La preparazione, L'insegnamento, Il sacrificio, La comunione, L'azione di grazia.

Fr. Igino
delle Scuole Cristiane

DECALOGO

Pag. 200 - **L. 650**

Eidz. **Sussidi,** Erba (Como), 1954.

L'A. offre materiale abbondante per disegni alla lavagna, interrogatori, spiegazioni (sussidi intuitivi) e per applicazioni pratiche sui Comandamenti.

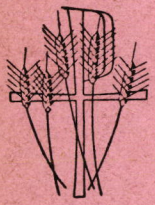
Indispensabile per quanti spiegano tale argomento in una scuola di fanciulli o giovinetti.

CATECHÈSI

Rivista mensile per l'insegnamento della Religione.

Trattazioni teoriche e pratiche, utili a chi insegna dal pulpito, nei catechismi, negli Oratori, nelle associazioni cattoliche e nelle scuole.

La rivista Catechèsi esce in 2 edizioni, ed è al suo **XXVI° anno di vita.**



La rivista CATECHÈSI

offre una vasta gamma di argomenti di interesse catechistico: elementi di psicologia del fanciullo e del giovane - questioni dogmatiche di interesse catechistico - fatti di attualità utilizzabili nell'insegnamento religioso - lezioni svolte.

A COMPLEMENTO di tali temi si potranno consultare vantaggiosamente le altre riviste della L D C. Gli abbonamenti cumulativi con **Catechèsi** godono di queste facilitazioni:

- **Catechèsi S. M. e Meridiano 12** ..... **L. 1600**
- **Catechèsi P. O. e Meridiano 12** ..... **L. 1550**
- **Catechèsi S. M. - P. O. e Meridiano 12** ..... **L. 2100**
- **Teatro dei Giovani e Meridiano 12** ..... **L. 1900**
- **Teatro delle Giovani e Meridiano 12** ..... **L. 1700**
- **Armonia di Voci e Meridiano 12** ..... **L. 1800**

Abbonamento cumulativo a tutte e 6 le «Riviste elle di ci» **L. 4200**

per l'Estero **L. 7600**

**** P. O.



CATECHÈSI

rivista mensile per l'insegnamento della religione

edizione per le SCUOLE MEDIE E SUPERIORI (S. M.)

abbonamento per il 1957 ..... L. 600 estero L. 1200

edizione per le SCUOLE ELEMENTARI, PARROCCHIALI E DI ORATORIO (S. E. P. O.)

abbonamento per il 1957 ..... L. 500 estero L. 1000

ABBONAMENTI CUMULATIVI ALLE DUE EDIZIONI ..... L. 1000 estero L. 2000

Ogni Abbonato di Catechèsi (A. D. C.) gode il 10% di sconto sulle edizioni Elle Di Ci

CATECHÈSI

fu ideata a Milano nel maggio 1932 dai compianti Card. Ildefonso Schuster, Mons. Enrico Montalbetti, e D. Antonio Cojazzi. Ad essi si univa anche l'attuale Arcivescovo di Fermo, Mons. Norberto Perini.

Rev.di Parroci, Assistenti Ecclesiastici di Associazioni, Direttori di Oratorio, Insegnanti di Religione, Catechisti e Catechiste:

la Rivista, nelle due edizioni, affronta qualsiasi argomento di pratica utilità per la Vostra missione.

Oggi stesso, *servendovi della cedola acclusa, inviate la Vostra adesione con indirizzi di* nuovi *eventuali abbonati per l'anno 1957.*

da staccare

Spett.le Libreria Dottrina Cristiana Torino

DESIDERO

— *abbonarmi alla rivista* « Catechèsi »: *alle due edizioni*

oppure: *all'edizione* .....

— *ricevere* « Catechèsi » *con l'abbonamento cumulativo alle altre Riviste LDC* .....
indicare quali

.....

L'importo *dell'abbonamento verrà da me versato sul c.c.p. 2/27196 alla recezione del primo numero della Rivista.*

oppure:

Vi autorizzo *a gravare di assegno, per l'importo dell'abbonamento anno 1957, il primo numero della Rivista, come sopra.*

.....
firma leggibile

.....
indirizzo ben chiaro

TEATRO DEI GIOVANI

mensile dello spettacolo educativo cristiano: Teatro, Cinema, Radio, Televisione

abbonamento per il 1957 . . . . . L. 900 estero L. 1800

TEATRO DELLE GIOVANI

bimestrale per lo spettacolo educativo d'ambiente femminile

abbonamento per il 1957 . . . . . L. 700 estero L. 1400

ARMONIA DI VOCI *(Voci Bianche)*

bimestrale di musica sacra e ricreativa per canto, organo e armonium

abbonamento per il 1957 . . . . . L. 800 estero L. 1600

MERIDIANO 12 *(Letture Cattoliche)*

mensile di lettura istruttiva e amena, di attualità su tutti i problemi dell'ora

abbonamento per il 1957 . . . . . L. 1200 estero L. 1600

CEDOLA LIBRARIA

Conto corrente postale 2/27. 196

affrancare con L. 5

Spett.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Via Maria Ausiliatrice, n. 32

TORINO

Altri centri di rivendita «Elle di ci»: *Ancona* Via Carlo Alberto, 75 - *Bologna* Via J. della Quercia, 1 - *Cagliari* Viale Fra Ignazio, 50 - *Firenze* Via Gioberti, 33 - *Ge-Sampierdarena* Via C. Rolando, 15 - *Messina* Via S. G. Bosco, 33 - *Milano* Via Copernico, 9 - *Pisa* Via dei Mille, 5 *Roma* Via Marsala, 42 - *Verona* Via Rigaste S. Zeno, 13

Centro Editoriale e Laboratorio Filmistico: Colle Don Bosco (Asti) C. C. I. A. 16.084

Fr. Leone di Maria
delle Scuole Cristiane

SAGGI DI CATECHESI AI PICCOLI

Pag. 168 - **L. 450**

Ediz. **Sussidi**, Erba (Como), 1951.

Si tratta di diciotto saggi di catechesi per le classi elementari, scuole parrocchiali, fanciulli e aspiranti di A. C.

L'A. abbonda in schemi, dialoghi, schizzi, uso della lavagna. Queste lezioni sono un'ottima è insostituibile preparazione a quanti si consacrano al catechismo ai piccoli.

C. C. U. N.

CULTURA TEOLOGICA DELLA SUORA

Volume 1° (III ediz., 14° migliaio)

Pag. XVI-452 - **L. 800**

Pinerolo 1955.

In questo primo volume si contiene il Dogma, la Liturgia, il Vangelo.

Non si stacca dai comuni testi che, semplificando i trattati teologici, ne ripetono in trascrizione più meno semplificata i difetti e i pregi. Sistematicità, abbondanza di materia fanno di questa trattazione, un volume lodevole, ma senza dubbio arduo per i corsi a cui la Suora si sottomette.

Ottiene le sintesi di dottrina e opportuni rilievi della vita ascetica della Suora.

Chanoine Boyer

MON DEVOIR DE CATECHISME pour la préparation des petits a leur première Communion

XV illustration de M. Pignal.

Editions de l'**Ecole**, 11, rue de Sèvres, Paris.

Ciascun foglio contiene una illustrazione e due pagine di questionari. Le risposte suppongono una dettagliata spiegazione della figura. Ecco i titoli dellel ezioni: Dio creatore, L'anima, L'uomo peccatore, Il mistero dell'incarnazione, Il mistero della Santa Trinità, Il mistero della Redenzione, La Chiesa, il Battesimo, la Confermazione, L'istituzione della Santa Eucaristia, il Sacrificio della Messa, la Comunione, Il Sacramento della Penitenza, gli Ultimi destini dell'uomo (Novissimi), L'imitazione di Gesù.

Fr. Leone di Maria
delle Scuole Cristiane

SAGGI CATECHISTICI AI GIOVANI

Pag. 260 - **L. 750**

Ediz. **Sussidi**, Erba (Como), 1951.

Si tratta di 22 saggi sul Dogma, sulla Morale e sui Sacramenti per la catechesi agli adolescenti.

In questi schemi emerge la preoccupazione di trovare mezzi adatti e proporzionati alla capacità apprensiva dell'alunno adolescente. Talune di queste lezioni sono veri piccoli capolavori di didattica per l'età evolutiva.

LA MADONNA DELL'AVVENTO

di Emma Acchiappati

« Tota pulchra es Maria et macula originalis non est in te ».

La Madonna dell'Avvento non è la Regina dei Cieli, cinta di corona d'oro e di gemme, non è neppure la Madre dei dolori, ma la Purissima Vergine, l'Immacolata, concepita senz'ombra di peccato.

La Madre Chiesa la esalta con un inno liturgico trionfale: « *Tota pulchra es Maria, et macula originalis non est in Te* ». L'eccelso privilegio definito con un dogma dall'Infallibile Maestro della fede, l'8 dicembre 1854, confermato dalla stessa Vergine quattro anni dopo, nella fatidica grotta di Lourdes, riempie di gioia ineffabile i devoti della Vergine Santa.

L'anima di Maria SS., fin dal primo istante della sua unione col corpo, ci appare tutta adorna di gigli, tutta avvolta nella luce divina, aulente dei deliziosi profumi del Cielo. L'inno trionfale della Madre Chiesa, vibra nei cuori, inneggianti alla Madonna dell'Avvento, in un ritmo etereo, che unisce terra e Cielo.

L'insigne privilegio conferito da Dio a Maria SS. ci deve far sentire, più al vivo, un'avversione implacabile contro il peccato e l'imprescindibile necessità della preghiera e dei Sacramenti, non solamente per non cadere vittime delle insinuazioni diaboliche, ma anche per elevarci, con l'entusiasmo dei forti (dalla palude alla vetta) verso l'eccelso ideale di purezza: Maria Immacolata.

« Ascende superius! ».

« *Ascendi più in alto!* » ci ripete l'eco che sale dai più profondi meandri del cuore là dove giunge, soave e forte, la dolce voce della Mamma Celeste.

« *Ascende superius!* ». In alto è il candore delle nevi perenni e i casti fulgori delle bianche cime baciate dal sole: in alto l'argenteo fiore dei forti, sfidante i venti e la tormenta; in alto la chiara visione delle umane cose, che appaiono sempre più piccole e insignificanti, quanto più s'innalza il punto di osservazione.

« *Ascende superius!* ». In alto è la pura gioia dello spirito, assai diversa da quella umana, ed è solo quando la si conosce, che si sa che cosa vogliono dire le tre magiche parole: luce, purezza e amore. Maria è la luce, che insegue la notte e dissipa l'ombre, le tenebre e le astuzie di Satana, è la purezza, che continuamente purifica, è l'amore, che con squisita delicatezza terge il pianto e asciuga i sudori dei suoi figli.

Il suo amore affina la sensibilità della coscienza, fortifica la volontà rendendola pronta ed energica nel fuggire ad

ogni contaminazione del male e, penetrando, qual fascio di luce nel tempio delle nostre anime, ne discopre colpe, offese e negligenze, innumerevoli come i pulviscoli, che danzano ai raggi del sole, e ce li scopre proprio là, nei ripostigli più inesplorati, là, dove ci credevamo irreprensibili. La Dolce Mamma del Cielo, rispondendo al nostro desiderio di purificazione e di santità, ci fa comprendere e sentire due grandi verità: « *Un solo peccato veniale pesa assai più di tutti i mali del mondo* », delle epidemie, delle carestie e delle guerre... « *Un peccato evitato o fatto evitare è una vittoria assai più preziosa della conquista d'un continente* ».

Ave Maria

Il saluto dell'Angelo risonante dal sorgere al tramontare del giorno, riecheggia nella Messa dell'Immacolata e in tutta la liturgia dell'avvento, facendo passare al nostro sguardo, la mirabile scena dell'Annunciazione. Sola, nel silenzio della notte, la Vergine vegliava e pregava... Aiutata dallo Spirito Santo, che in lei operava in maniera del tutto straordinaria, riuniva nel suo cuore tutti i sospiri e tutte le invocazioni, che dopo quelle di Adamo penitente, non avevano cessato di salire verso il Cielo, invocando il Redentore promesso. « *Qui sedes, Domine, super Cherubin, excita potentiam tuam et veni!* » « ... *Veni, Domine, et noli tardare...* ».

L'Arpa Santa, l'Arpa Immacolata vibrava nella preghiera la più umile e ardente. Ella chiedeva a Dio la grazia di poter vedere presto la donna da Lui prescelta per Madre; e di passare tutta la sua vita al servizio di lei.

« *Ave, piena di grazia!* ». Il saluto dell'Angelo confermante il privilegio della sua Immacolata Concezione, le fa comprendere sempre più, alla luce dello Spirito Santo, che il fiume di morte le cui acque insozzavano da secoli i figli di Adamo, s'arresta davanti a lei (la Prescelta dall'Eterno) lasciandola passare tutta Pura, così come i flutti del Giordano, lasciarono passare l'Arca dell'Alleanza.

Da sì eccelsa santità, Maria SS. non solo non discese mai, ma si levò sempre più in alto fino a raggiungere uno splendore di grazia e di eroismo d'abbagliare gli stessi Spiriti Celesti.

A misura che aumenterà in noi la devozione della Madonna ella trasfonderà nei nostri cuori, i suoi infocati aneliti e le sue disposizioni di raccoglimento, di preghiera e di umiltà per ricevere Gesù Eucarestia, e nel prossimo Santo Natale ci presterà il suo cuore per accoglierlo e farlo amare. Dare Gesù a ciascuna anima e al mondo intero è il sogno ardente, il desiderio di fuoco della Dolce Mamma Celeste, della Madonna dell'avvento. Inondata di fiamme segrete, Ella ci addita il cammino per giungere alla radiosa vetta del Natale. Bianca e ardente come un giglio al sole, ella è simbolo dell'avvento dell'anima, che nel raccogliemento e nella preghiera segue la sua via di purezza, umiltà e amore.

Se lo splendore dell'Angelo ha riempito la solitudine e il silenzio della sua cameretta, l'ascesi verso Betlemme le prepara un Cielo di Ali, e un'irradiazione interiore dolce e bruciante di amore materno verso il suo Figliuolo Primogenito e le innumeri schiere di poveri figli, che pur le vogliono tanto bene, e la invocano fidenti e la chiamano: Mamma!

Al termine dell'avvento, ai piedi dell'altare, ella ci darà Gesù Eucaristia e con Lui compirà i prodigi del suo amore, dando un'esauriente risposta ai bisogni della Madre Chiesa, dei Sacerdoti e dei Missionari, nonchè delle nostre anime e dei nostri cuori.

Sr. Emma Acchiappati, F. M. A.

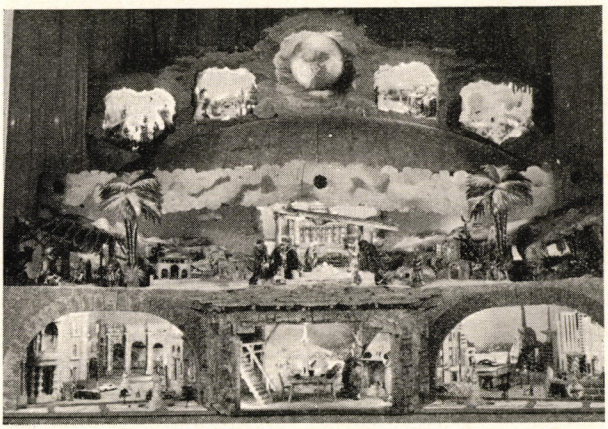
PRESEPI CATECHISTICI

I

Un presepio dei P. P. Saveriani di Parma degno d'esser conosciuto

Nel dicembre del 1952 in occasione della Madonna Pellegrina, a Milano i Padri Saveriani allestirono un presepio che ben presto accolse i più entusiastici consensi di pubblico e di stampa. « Il presepio Saveriano, diceva *l'Italia*, non è soltanto un presepio più o meno artistico o più o meno mobile, ma il risultato di una collaborazione fra artisti, artigiani, sacerdoti, poeti, tecnici della radio e dell'elettricità, specialisti di molte altre attività, coll'intesa di fare una opera originale, che soddisfi non soltanto gli occhi, ma arrivi al cuore ».

Infatti il presepio Saveriano che l'anno scorso potei contemplare a Roma in una chiesa vicina a piazza S. Silvestro — è certamente una rara e assoluta novità. In uno sce-



PRESEPIO SAVERIANO.
Veduta d'insieme.

nario che man mano si anima di luci, di colori, appaiono persone, paesaggi, situazioni, soffusi di una evanescenza quasi diafana che tanto si adatta al clima natalizio, nel mistero di Dio che si incontra con le miserie del mondo. E la visione integrata dai colori si arricchisce di dolci melodie.

Effetti scenografici notevoli, elevatezza di dettato, clima d'arte, mistica poesia hanno dato a questo presepio rinomanza e plauso. Allestito in molte città d'Italia (Bergamo, Piacenza, Genova, Bologna, Vicenza, Mestre...), ha portato a innumerevoli popolazioni il messaggio che non dubitiamo di definire « superiore ad una predica ». Il presepio dei Padri di Parma ha tolto la scena della natività dal pelago del sentimentalismo e da curiosità piccina, per ridargli il contenuto religioso e far sentire agli uomini d'oggi il valore universale della nascita del Redentore.

Per questo i Padri di Parma con profondo intuito psicologico hanno fuso elementi radiofonici e visivi in meravigliosa sintesi; e con rinnovato linguaggio artistico coordinano parole, suoni, luce, scena creando un'atmosfera spirituale lirico drammatica di profonda intensità.

Il Padre Pellizzari realizzatore e ideatore del presepio ha concepito una vicenda (il cui testo per gentile concessione dello stesso Padre riportiamo qui di seguito) piena di umana intensità. L'uomo che nell'epoca nostra attraverso le esperienze della vita, le città tumultuose, i molteplici interessi contrastanti ritrova il presepio. E nel presepio il candore dell'anima fanciulla ribattezzata nell'amore di Cristo.

Degna sintesi di tutti gli elogi che potremmo formulare nei confronti di tale presepio furono le parole del Card. Piazza che a Piacenza si espresse così: questo presepio è un catechismo vivente; diffondetelo e farà del gran bene.

E il compianto e venerato Card. Schuster, rilevando la novità della concezione e la genialità dell'impresa soggiunse: « Questo presepe è qualcosa di veramente nuovo. È più d'un presepe, una predica sulla natività ».

Ecco le parole che lo « speaker » annunziava nello svolgersi delle suggestioni evocate dall'apparire ed animarsi dei diorami.

Questa è la storia di un uomo che ha ritrovato la pace, la pace vera e universale.

Seguila anche tu; potrebbe diventare la Tua storia.

* * *

Oh, notte santa di Natale!

Vieni, Gesù, chè il mondo ti chiama ancora!

La notte di Natale è piena di sante nostalgie, di cari ricordi, di dolci visioni. Vaga per l'universo un senso di mistica poesia, che rapisce lo spirito verso un mondo più alto; più sereno.

Anch'io vagabondo e stanco cerco la Tua pace.

L'avevo cercata nel tumulto della

città moderna: nelle strade, nelle piazze, nelle officine, nei teatri... Altra gente cercava la felicità. Invano.

Al porto stavano ancorate navi cariche di merci. Mi dicevano che avrebbero saziato gli uomini, e invece ne attizzavano sempre più i desideri.

Anch'io avevo sperato... Le ombre della notte riconducevano sopra il mio cuore sempre le stesse delusioni.

* * *

Ho lasciato la città; sono fuggito sui monti, lassù, dove avevo vissuto l'infanzia.

Il paesetto era coperto da un candido velo di neve.

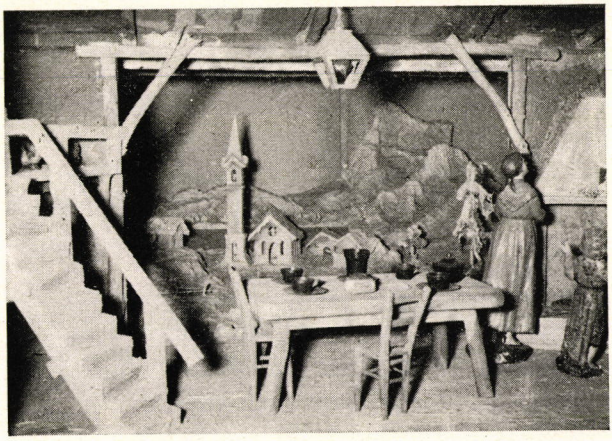
Nella infinita chiarità della notte volteggiavano gli Angeli del Presepio.

Ho bussato alla porta ospitale di un amico. Cercavo la calma. Lo trovai che pregava con i suoi davanti ad una povera Madonna. Attendeva qualche cosa di grande.

A mezzanotte, lentamente, si accese una gran luce sopra un piccolo Presepio. Pareva che Gesù discendesse davvero fra loro, tanta fu la luce che vidi rischiarare quei volti.

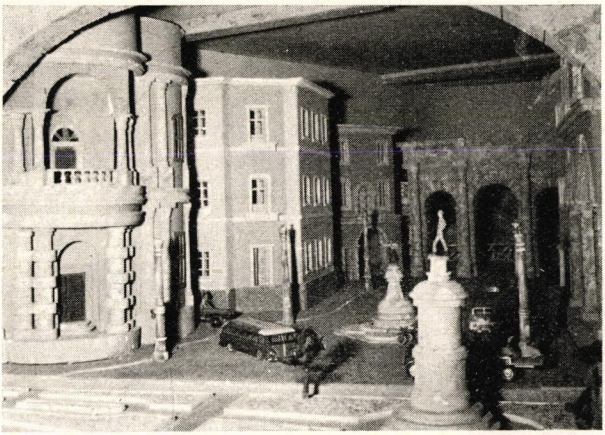
Mi tornò alla mente la voce del vecchio parroco:

«... E i pastori l'accolsero per



PRESEPIO SAVERIANO. - *Particolare:* La casa ospitale dove si attende in preghiera il Natale.

PRESEPIO SAVERIANO. - *Particolare:* La città ingombra di traffico.



primi... Gente semplice e silenziosa i pastori, lontani dal mondo, che hanno creduto alla voce degli Angeli... ».

Ma in me, in me insorgeva la tentazione.

Ah! la città ingombra di traffico e di distrazione, come mi tentava, come mi lacerava l'anima!

Rivolsi gli occhi supplici a Maria.

Per un istante mi sentii fra le sue braccia. Oh! dolcezza nuova e sconosciuta! Gesù nasceva nel povero cuore di un uomo irrequieto. Come a Betlemme... La culla... Il Bambino... Maria e Giuseppe... gli Angeli... i pastori... e una pace dolcissima...

Sono rimasto fino al mattino.

« La pace sia con te » mi dissero. « E con tutti voi », risposi.

Ah, il mattino del nuovo Natale! L'aria è più limpida, la luce più serena.

Sulla neve scorsi le prime orme che prendevano il sentiero della Chiesa.

La Chiesetta era gremita e ognuno pregava per la pace di tutti.

La dolce preghiera avvolgeva la terra e saliva con le spire dell'incenso verso l'altissimo cielo. Tutto il mondo pregava.

Alle voci dei miei pastori si univano altre voci. Tutte invocavano la pace, ma erano tanto diverse e discordi.

* * *

Dai Minareti musulmani si diffondeva una invocazione monotona e fredda al Dio di Maometto: « Allah è grande e Maometto è il suo Profeta ».

L'Oriente si prostra dinanzi agli idoli. Con voce supplichevole batte le porte della divinità. « Aprite le porte... Mandate il Principe della pace ».

La preghiera dei figli della neve si perde fra i ghiacci e il silenzio. Lo spirito non li ode. La loro invocazione ritorna ripercossa contro i sordi blocchi di ghiaccio.

I figli delle praterie e del vento s'inchinano davanti ai Totem per chiedere la pace. Danzano e cantano fino a giorno... Alla sera ritornano con gli scalpi dei nemici uccisi.

Non c'è pace per nessuno di loro!

Nella mia Chiesetta intanto pregavano ancora. Ognuno era convinto che Gesù potesse nascere in ogni cuo-



PRESEPIO SAVERIANO.
Particolare: I minareti musulmani.

re e tutti lo chiedevano a Maria:

« Madonna della pace, rispondi alla voce dei tuoi figli che pregano! Molti sanno pregare e molti non lo sanno. Tutti, però, invocano la pace. Vieni in nostro soccorso! Riporta fra gli uomini inquieti e cattivi il Bimbo sereno dei nostri Presepi!

Portacelo in questo Natale!

Che non vi sia terra senza pace, nè anima senza Salvatore! ».

II

Un presepio biblico-catechistico all'Istituto Bernardi Semeria di Colle Don Bosco

Nelle foto che presentiamo, il lettore potrà vedere una geniale realizzazione di un presepio che ha il pregio di essere una vera e propria lezione di Catechismo.

Nella *figura* n. 1 si possono vedere le profezie annunzianti il Salvatore presentate dai singoli personaggi Biblici, con l'indicazione della data in cui furono annunziate. Ma di un notevole

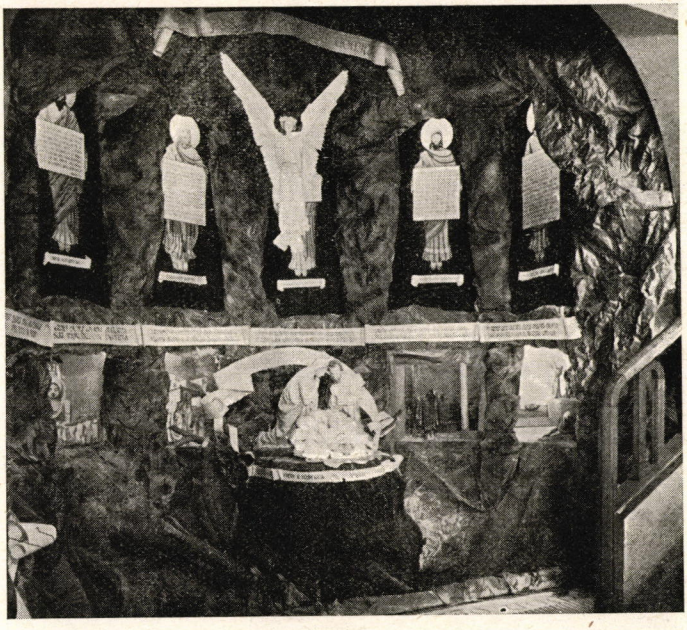


Fig. n. 1. Veduta generale.



Fig. n. 2. I Druidi nelle loro foreste Celtiche.



Fig. n. 3. Le popolazioni dell'antico Oriente.

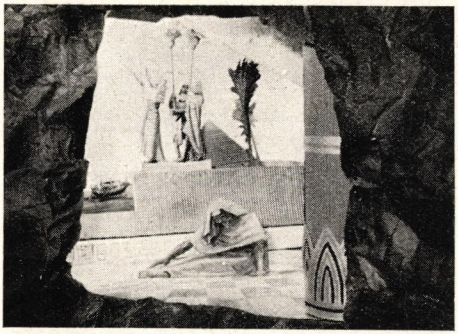
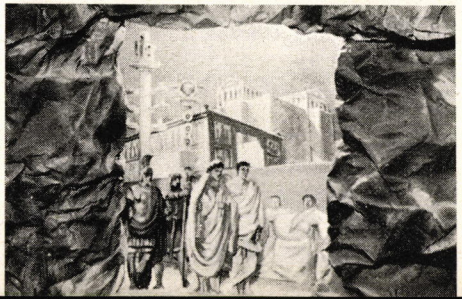


Fig. n. 4. L'attesa del popolo Egiziano.

Fig. n. 5. Il fasto opulento della Romanità.



interesse è la fascia che divide in due campi la prospettiva del presepio. Il campo profetico in alto, staccato dalla natura e vicino al mondo angelico. Sul piano inferiore — quello storico, concreto, umano — si avvicendano invece scene in cui è descritta, a volte drammaticamente, l'aspettativa dei popoli, anelanti il Messia e così nel vano dei piccoli comparti vediamo animarsi, attorno all'ara dei loro Dei, i Druidi delle foreste Celtiche, le popolazioni dell'antico Oriente, l'aspettativa Assiro Babilonese, l'attesa Egiziana, il fasto opulento della Romanità e finalmente l'attesa del Popolo Eletto. (*Figure:* 2-3-4-5-6).

Anche i Re Magi nella idealizzazione dell'autore del Presepio erano trasposizioni di popoli: i Barbari, i Persiani, gli Egiziani, i Greci, i Romani, gli Asiatici. (*Figura* 7).

I Barbari sottomettevano al Bambino la potenza delle loro orde sfrenate alla conquista, simboleggiata nella spada; la Persia che offriva gli aromi dell'Egitto e dell'India, mentre Roma si inchinava al Dio incarnato sottomettendovi la santità della Legge e la Grecia l'imperio della filosofia. Suggestione davvero magnifica. Tanto più che essa voleva interpretare al di là della tradizione leggendaria dei 3 Re Magi il significato biblico e liturgico del versetto « Reges Tarsis et insulae... ». « I re di Tarsis e delle Isole del Mediterraneo offrono tributi, i sovrani dell'Arabia recano doni ».

Questo presepio è stato allestito l'anno scorso nell'Istituto Salesiano

« Bernardi Semeria » del Colle Don Bosco.

Il realizzatore della non facile messa in scena fu il Sig. Severino Fabris, coadiuvato dallo Studio Disegnatori dell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche.

Il lettore potrà farsi un giudizio dalle riproduzioni che qui accanto riportiamo.

* * *

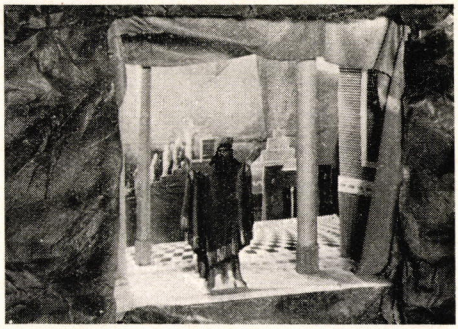


Fig. n. 6. L'attesa del Popolo Eletto.

A noi, nell'imminenza del Natale e delle gare per l'allestimento dei Presepi, interessa solo richiamare i nostri lettori alla serietà e all'impegno. Il Presepio deve essere « Catechistico » e non semplicemente coreografico: deve istruire e non solo dilettare.

Solo se restituiremo dignità al Presepio, esso tornerà familiare cattedra di amore, invito a consapevole carità.

EZIO FONTANA



Fig. n. 7. *Epifania:* l'omaggio di tutti i popoli e di tutte le razze al Neonato Messia.

AMOR CI SPINGE...

La più generosa gara

Dialogo di 3 Figlie di Maria
per una Festa Mariana

1 — *Oh, cos'hai, carissima?... Oggi è giorno di allegrezza, e tu te ne stai così mesta ed afflitta?*

2 — (sorridendo) *Avrà qualche pensiero malinconico o funesto!... Ma le Figlie di Maria non ne devono avere, sai! Devono essere santamente liete e sorridenti, specialmente in un giorno di festa alla Madonna.*

3 — *Hai ragione; ma proprio oggi m'è venuto un pensiero assai triste!*

1 — *Un pensiero triste?... Eh, via! Allontanalo senz'altro. Guarda come la Vergine ci sorride dolcemente tra fiori e luci!... E vedi come siamo felici di inneggiare a Lei, nostra Madre Celeste!*

3 — *È ben per questo, mia cara! Il sapere che tutte godiamo e ci adoperiamo per rendere più solenne questa festività mi mette in cuore una specie d'incubo, mentre mi si affaccia alla mente una domanda.*

1 — *Cosa c'entra l'incubo con la festa?*

2 — *Che pensi?*

3 — *Ecco la domanda che si ripete nel mio povero cervello: tutte, ma proprio tutte le Figlie di Maria parteciperanno alle feste mariane?*

1 — *Che ti salta in mente?... Ma certo!... Vorrei vedere!*

3 — *Eh, no, cara mia! Noi non sappiamo con certezza!... Purtroppo, quante saranno quelle che, pur avendo vissuto da buone e vere Figlie di Maria, ora soffrono tra le fiamme del Purgatorio, « per iscontare i debiti di pena che hanno tuttora verso la divina giustizia »?*

1 — *Ah, ma tu alludi alle Anime delle Trapassate!... Io credevo si trattasse di Figlie di Maria viventi!... Tuttavia, lo sai, noi le ricordiamo nelle nostre pratiche di Associazione; e sempre nelle nostre preghiere mettiamo l'intenzione di suffragarle!*

3 — *Capisco! E va tanto bene! Ma non sarebbe meglio fare qualche pratica speciale, almeno preparandoci a qualche festa mariana, affinchè Maria Immacolata le li-*

beri tutte tutte, e nemmeno una resti tra le fiamme?

1 — *Io sarei di tutt'altro parere: non carichiamoci di tante pratiche, compiamo piuttosto con esattezza quelle che ci sono prescritte dalla Santa Chiesa e dai nostri Regolamenti. Che ne dite?*

2 — *Scusate se interrompo; ma io direi, invece, di mettere sempre un'intenzione speciale, a questo fine, in tutte le nostre preghiere e nelle visite particolari al SS. Sacramento. Mi pare la via più sicura.*

3 — *Oh, certo! Ma come faremo a ricordarcelo a vicenda?*

2 — *Ci vorrebbe un motto, una parola d'ordine.*

3 — *Per esempio?*

2 — *Una parola sola basterebbe. Non vi pare che andrebbe bene — Pace —?... E allora quella che entra in Chiesa, messa così sull'avviso, fa una preghiera speciale per le nostre Consociate che sono ancora in Purgatorio.*

3 — *Sì, mi piace!... Poi il venerdì potremmo anche fare...*

1 — *Già! Potremmo fare la* Via Crucis *in loro suffragio.*

2 — *E speriamo che Dio accetti.*

3 — *Senza dubbio! Noi siamo le predilette di Maria Immacolata, ed il Signore, non solo accetterà, ma, dopo averci ascoltate con dolce compiacenza, si degnerà anche esaudirci, poichè a Lui sono molto care e gradite le preghiere che Gli presenta la Sua Madre SS.*

2 — *Però dobbiamo pregare con fede grande e con illimitata confidenza.*

3 — *E quel che è più, dobbiamo unire qualche sacrificio. A che varrebbero le nostre Comunioni, le Messe ascoltate, le Via Crucis, le Visite a Gesù Sacramentato, se poi non Gli sapessimo offrire una pena, una mortificazione, se non fossimo capaci a mortificarci, a tacere una parola, a reprimere un moto del nostro carattere?*

1 — *Hai ragione. Ah, se sapessimo cogliere le occasioni che ci si presentano ogni giorno, e ne profittassimo, quante anime potremmo salvare!*

2 — *Ebbene, cominciamo fin da quest'istante la più generosa gara. Preghiamo tanto per quelle care Anime, e offriamo a Dio i nostri sacrifici anche per loro.*

3 — *Offriamogli i nostri pensieri e i nostri respiri, le nostre azioni e le nostre parole, dicendogli che conti tutto come altrettante suppliche al Suo Cuore infinitamente misericordioso.*

1 — *All'opera, dunque! Tutte, e senza indugio! Con santo entusiasmo, con zelo ardente ed instancabile, con fiducia illimitata!*

2 — *Facciamo dolce violenza al Cuore Eucaristico di Gesù, e le pene delle nostre care Consocie si cambieranno presto in gioia pura, completa, infinita.*

1 — *E nella felicità santa, dal Cielo guarderanno con tanta compiacenza a noi, che avremo loro ottenuto*

grazia sì bella. C'impetreranno benedizioni e favori speciali da Gesù e da Maria.

3 — (sorridendo) *Oh, l'interessata!... Ma no! Noi compiremo così un dovere grande. E la nostra povera opera sarà espressione viva ed efficace della carità che tra noi deve regnare sovrana ed incontrastata. Ed anche dell'affetto che ognuna di noi nutre verso la nostra cara Associazione di Figlie di Maria.*

2 — *Un momento, un momento! Non possiamo terminare così.*

1 — *Cosa c'è ancora? Un pensiero triste anche per te?... Sentiamolo.*

2 — *Ecco! Le Figlie di Maria defunte saranno da noi suffragate nel modo che abbiamo detto. E va bene!... Ricordiamo, però, che le Anime Purganti sono già in luogo di salvazione. Quindi, se il nostro zelo sarà esplicato per una loro più sollecita liberazione dalle fiamme purificatrici, non dobbiamo dimenticare un'altra importantissima categoria di nostre Consocie, che potrebbero anche trovarsi in condizione assai più infelice.*

1 — *A chi vuoi alludere?*

2 — *Potrebbero anche esserci di quelle — e stavolta viventi — che hanno dimenticato e disprezzato le promesse fatte alla Madonna... Chi sa?...*

3 — *È vero!... Sì!... Potrebbero essercene — e purtroppo ce ne saranno certamente! — che hanno abbandonato la retta via, e si sono introdotte in mezzo a pericoli gravi per l'anima, trascinate da insane teorie, da brutte tentazioni... viventi in peccato...*

2 — *Oh, preghiamo! Preghiamo e sacrifichiamoci per queste povere infelici, affinchè tornino tutte alla sequela della nostra Madre dolcissima.*

1 — *Dobbiamo riuscire a che tutte le cadute, ed anche le pericolanti e le dubbiose, sentano il fascino della Grazia di Dio. Che si lascino attirare, come da una potentissima calamita, dalle radiose braccia della Madonna. Ella le tiene sempre spalancate, pronte al materno abbraccio.*

3 — *Oh, sì, sì! Che tutte ritrovino davvero la strada del Cuore tenerissimo e misericordioso di Maria!*

2 — *E saranno nuovi trionfi della Celeste Regina.*

1 — *Potremo dire: « Amor ci spinge che ci fa zelare! ».*

3 — *Evviva la carità, la regina delle virtù!*

2 — *Evviva Maria Immacolata!*

3 — *Oh, dal Cielo Ella s'unisca a noi in quest'opera caritatevole, aggiunga le Sue alle nostre preghiere, affinchè più presto e più facilmente si compiano i voti del nostro cuore!*

ANITA PERUZZINI

ELEMENTI DI LITURGIA

di D. Giovanni Marocco

Lezione I - LA LITURGIA

Liturgia è una parola che viene dal greco *leiton ergon* e che vuol dire *opera pubblica*, ossia un ufficio esercitato per incarico ricevuto dalla competente Autorità per il bene pubblico. (Anche solo in ambiente greco-pagano il vocabolo aveva tale significato: un magistrato che esercita la magistratura amministrando la giustizia, un sacerdote di una divinità che offre ufficialmente un sacrificio, a Giove o a Diana, ecc.).

Nella Sacra Scrittura, significa ministero religioso.

Nella Chiesa greco-cattolica, significa sacrificio eucaristico.

Nella Chiesa Cattolica-latina, significa qualunque funzione o azione sacra, pubblica (cioè ufficiale), eseguita dalla Gerarchia ecclesiastica.

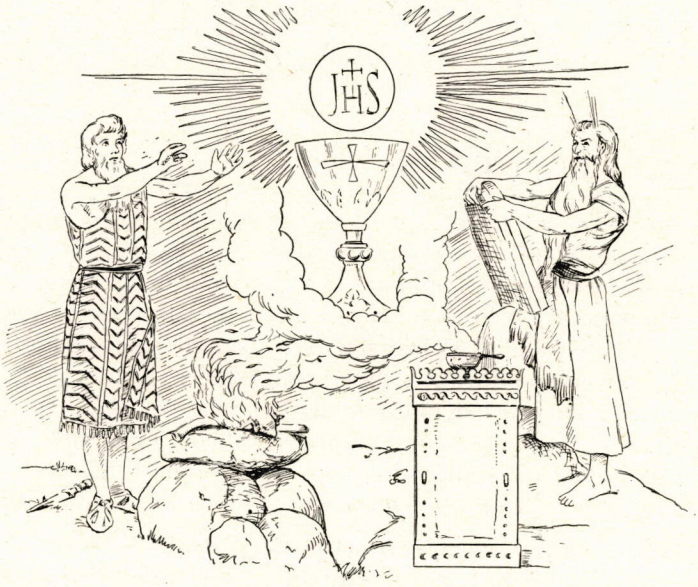
Liturgia, nel senso religioso ecclesiastico, significa perciò *l'opera pubblica per eccellenza*, l'azione sacra e divina, ossia *gli atti di culto pubblico*, che le creature ragionevoli son tenute a tributare a Dio, loro Creatore e Signore, per dovere di Religione.

Religione è l'insieme dei legami che devono unire l'uomo a Dio. Può essere Religione naturale ovvero Religione soprannaturale o positiva: *naturale*, quella praticata dagli uomini *spontaneamente* come un dovere innato nella coscienza; *positiva*, quella ordinata e sancita *espressamente da Dio*.

Il culto è la maggiore espressione della Religione. Può essere *interno* (se esercitato solo con la mente e col cuore) o *esterno* (se manifestato con azioni visibili). A sua volta, il culto esterno può essere *privato* (cioè praticato in forma sociale ma non ufficiale) e *pubblico* (ossia esercitato in forma ufficiale, per incarico ricevuto dalla competente Autorità). Orbene, *le Religioni positive*, autenticamente sancite da Dio ad esercitare il culto esterno e pubblico, sono solamente due: l'*ebraica* e la *cristiana*. L'ebraica, ancora imper-

fetta, servì di preparazione alla cristiana che è perfetta. Prima dell'ebraica, i patriarchi, a partire subito da Adamo ed Eva, praticarono la religione naturale.

Tre dunque sono le Religioni praticate nella storia dell'Antico e del Nuovo Testamento: la naturale, l'ebraica e la cristiana. Di conseguenza, tre sono le Liturgie sacre che ci accingiamo a studiare:



la **Liturgia naturale,** quella esercitata spontaneamente dai Patriarchi,

la **Liturgia ebraica,** sancita da Dio e organizzata per mezzo di Mosè,

la **Liturgia cristiana,** quella istituita da Gesù Cristo e regolamentata dalla sua Chiesa.

Dedicando poche lezioni alle due prime, che dovranno servire come rapida premessa storica e logica preparazione della terza, ci faremo premura di apprendere e apprezzare i meravigliosi Misteri della Liturgia Cristiana, intesa nel senso pieno e fondamentale di culto pubblico della Chiesa (di cui noi siamo membra vive) nel duplice suo scopo di onorare Dio e santificare le anime.

Lezione II - LA LITURGIA NATURALE

Col nome di *Liturgia naturale* intendiamo comprendere gli atti di culto *spontaneamente* a Dio tributati dai Patriarchi dell'Antico Testamento, prima della Legge Mosaica.

Conviene qui tenere in conto due osservazioni, che gioveranno ad intendere e a valorizzare le notizie storiche, che attingeremo dalla Sacra Scrittura in merito alla Liturgia Naturale.

Nota A: Sinchè i nostri Progenitori perseverarono nel loro stato d'innocenza, il Signore usò manifestarsi ad essi, sia pure in modo a noi ignoto, dando loro delle prove ed esperienze sensibili della sua presenza, e facendo loro rivelazioni circa le prime verità. Ad es.: « Ed avendo udito la voce del Signore Dio che passeggiava nel paradiso all'aura vespertina... » (*Gen.*, III, 8; e nota relativa: *La Sacra Bibbia*, Libreria Editrice Fiorentina, 1934).

Nota B: La longevità dei Patriarchi (Adamo raggiunse i 930 anni; Set 912; Matusalemme 969; Noè 950), di cui trovasi traccia nelle stesse genealogie dei pagani, è dovuta:

1° alla perfezione di natura di Adamo ed Eva, che solo a poco a poco andò attenuandosi nei discendenti;



2° alla espressa volontà di Dio Creatore, allo scopo di facilitare la propagazione degli uomini sulla terra;

3° per radicare in quelle generazioni, mediante la tradizione orale, le prime verità rivelate (cfr. nota in *Gen.*, V, 5 e seg. *Ibidem*).

Caino e Abele, rispettivamente il primogenito degli uomini e il secondogenito (*Gen.*, IV, 1-7). « Abele fu pastore di pecore e Caino agricoltore. Caino *offrì a Dio sacrificio* dei frutti della terra (lasciandosi però guidare da spirito di avarizia verso Dio). Abele *offrì dei primogeniti* del suo gregge, i più grassi (mosso da generosità verso Dio). *Dio riguardò* Abele e i suoi doni, ma *non riguardò* Caino e i doni di lui. Laonde Caino s'adirò grandemente, ed il volto suo s'abbattè... ».

Il fatto sta a dimostrare come subito i primi uomini nati sulla terra, sentirono in cuore il bisogno e il dovere di offrire a Dio in sacrificio, prodotti agricoli e di armenti; e Dio manifestò sensibilmente di gradire o meno

detti sacrifici. Ecco dunque, nella storia dell'umanità, i primi atti di culto, fatti dai primi uomini (credenti nel vero Dio) per professare che Egli è il Creatore e il Padrone di tutte le cose.

Enos (*Gen.*, IV, 25-26) figlio di Set, altro figlio di Adamo (perciò nipote di Adamo): « Questi cominciò ad *invocare il nome del Signore* ». È un'altra chiara allusione agli atti di adorazione e impetrazione che Enos rivolgeva al Signore, quasi dedicando la sua vita in modo speciale al divino servizio.

Noè (*Gen.*, VI, VII, VIII) a 500 anni d'età generò Sem, Cam e Jafet. Poi Dio gli ordinò di costruire l'arca, poichè « pentito di avere creato l'uomo » aveva deciso di sterminare l'umanità peccatrice! A 600 anni ricevette l'ordine di entrare nell'arca con la famiglia e gli animali. Succedono 40 giorni di diluvio. Le acque per 150 giorni ricoprono la terra. Finalmente, riasciugata la terra, Dio fa uscire dall'arca Noè coi suoi sette superstiti, ordinando loro: « Rientrate sulla terra, crescete e moltiplicatevi su di essa ».



« Noè *edificò un altare* al Signore e, presi tutti gli animali ed uccelli mondi, ne *offrì olocausto* sopra l'altare. Il Signore *ne gustò l'odore soave* (in segno del suo gradimento), e disse: « Mai più maledirò la terra a cagion degli uomini... » Anzi Dio volle stringere *un patto di alleanza* con Noè, per cui benedisse lui e di suoi figli, dicendo loro: « Crescete e moltiplicatevi, e popolate la terra. Abbiano timore e tremore di voi tutti gli animali della terra e tutti i volatili dell'aria... ».

Dai fatti considerati emergono interessanti e preziosi elementi di Liturgia Naturale: sacrifici di frutta e di animali, come atti di adorazione e di ringraziamento (*Caino e Abele*); l'invocare il nome del Signore come atto di adorazione e impetrazione (*Enos*); edificare un altare al Signore, offrirvi sopra l'olocausto (*Noè*); e, da parte di Dio stesso, il suo esplicito gradimento (od anche il suo disgusto), e addirittura un patto di alleanza con gli uomini, perchè soddisfatto degli atti religiosi con cui viene riconosciuto e adorato quale Creatore e Signore dalle sue creature razionali.

Procedendo sia pure a salti da giganti, nella storia sacra ci si offrono altri esempi significativi di Liturgia Naturale esercitata dai Patriarchi dell'Antico Testamento.

Dopo che gli uomini ebbero messo mano, per motivi di superbia, alla costruzione della Torre di Babele, e dopo che Dio li ebbe puniti confondendone le lingue, dalla stirpe di Sem (figlio di Noè) nacque Heber, i cui discendenti si chiamarono Ebrei. Tra questi, Tare fu il padre di Abramo, notissimo come uno dei Patriarchi più famosi e più cari a Dio.

Vocazione di Abramo. Dio un giorno gli parlò così: « Esci dalla tua terra, dalla tua gente, dalla casa del padre tuo, e vieni nella terra che ti additerò. Farò uscire da te una grande nazione, ti benedirò... ed in te saranno benedette tutte le genti della terra » (*Gen.*, XII).

A 70 anni Abramo obbedì: coi suoi, uscì dalla città di Haran (Mesopotamia) e andò nella Cananea (Palestina). Qui il Signore gli parlò di nuovo, dicendogli: « Darò questa terra alla tua discendenza ». « Ed egli *edificò quivi un altare* al Signore che gli era apparso ». Di poi si trasferì in altra località della valle di Mambre: « Anche lì *alzò un altare al Signore* ed *invocò il nome suo* ». Costretto poi da una carestia, riparò in Egitto. Divenuto ricco, ritornò in Mambre dove aveva già prima alzato un altare; quivi un'altra volta « *invocò il nome del Signore* ».

Questi atti di culto così frequenti e così cordiali verso Dio, stanno ad indicare una vera Liturgia Naturale, divenuta abituale ai Patriarchi che conservarono intatta la fede nel vero Dio. Il quale, come nel caso di Abramo, si degnò di stringere coi suoi servi più fedeli rapporti divinamente paterni.



Melchisedec. Tornando un giorno Abramo dall'aver sconfitto (con 318 servi) il re Codorlaomor, Melchisedec (re di Salem e Sacerdote dell'Altissimo) offrì a Dio in ringraziamento un *sacrificio di pane e vino*, e benedisse Abramo. « Ed Abramo gli dette su ogni avere *le decime* » (*Gen.*, XIV). Secondo S. Paolo, Melchisedec, re e sacerdote di cui non si conoscono le origini umane, è figura profetica di Gesù Cristo. Ed il suo fu un sacrificio « eucaristico » che vuole appunto dire « di ringraziamento », come



Sacrificio Eucaristico in senso perfetto è la santa Messa in esso prefigurata. Le decime poi offerte da Abramo al Sacerdote dell'Altissimo Dio, in cambio della benedizione ricevuta, ricordano un tipico sacrificio incruento (quello delle decime, in uso anche presso i cristiani) solito ad offrirsi dagli Ebrei in ringraziamento per i benefici da Dio ricevuti.

Sacrificio di Isacco. Poichè il Signore prediligeva Abramo, volle sottoporlo ad una durissima prova di fedeltà. Apparendogli una notte, gli ordinò: « Prendi l'*unico* figlio tuo diletto, Isacco; va' nella terra della visione ed ivi offrirlo *in olocausto* sul monte che ti mostrerò » (*Gen.*, XXII). L'olocausto era il sacrificio più perfetto, perchè supponeva l'uccisione della vittima e la sua totale distruzione col fuoco.

Abramo, obbedendo al comando divino, si dispose a compiere il più grande atto di culto della storia patriarcale. Preso con sè il fanciullo Isacco, viaggiò per tre giorni con due servi ed un asino con il carico delle provviste e l'occorrente per il sacrificio. Giunto ai piedi del monte indicato da Dio, salì fin sulla vetta recando il coltello ed il fuoco, mentre Isacco portava sulle spalle la legna. È noto però come il Signore si accontentò dell'obbedienza eroica dimostrata da Abramo (e da Isacco), mandando un Angelo a trattenere il braccio del padre, ed un ariete da sacrificare in luogo del figliuolo.

In cambio, Dio rinnovò ad Abramo le promesse, che già più volte gli aveva fatte, dicendogli: « Nella tua discendenza saranno benedetti tutti i popoli della terra, perchè hai obbedito alla mia voce ».

Con questo sacrificio Dio affermò il pieno diritto ch'egli ha di vita e di morte anche sugli uomini, ed Abramo ne diede la conferma, meritandosi in cambio di essere fatto progenitore del Messia e padre dei credenti.

Inoltre, il suo fu un sacrificio profetico, poichè Abramo raffigurava Dio Padre che avrebbe sacrificato l'unico suo Figliuolo sul legno della Croce, ed Isacco, recante sulle sue spalle il legno del sacrificio, prefigurava il Figliuolo di Dio, che avrebbe portato il legno della Croce sul monte Calvario per la salvezza di tutti i popoli della terra.

Concludendo: i fatti considerati, non solo sono saggi perspicui di Liturgia Naturale, ma addirittura ci offrono un caso di Liturgia positiva (il sacrificio d'Isacco) direttamente ordinato dal Signore.



In particolare poi (giova riaffermarlo) il sacrificio d'Isacco è figura profetica del sacrificio di Gesù sul Calvario, il sacrificio di pane e vino è figura dell'Ultima Cena e della santa Messa, e Melchisedec è figura di Gesù Cristo « Re dei re » e « Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec », il quale, a distanza di millenni, avrebbe redento l'umanità compiendo alla perfezione ciò che queste figure e fatti profetici avevano preannunziato.

Così la Liturgia Naturale dei Patriarchi (secondo i piani della Provvidenza), servì di preparazione alla nostra Liturgia Cristiana. Anche per questo, le presenti lezioni ci aiuteranno a comprendere meglio i divini Misteri che stanno al centro del culto cattolico.

GIOVANNI MAROCCO

La nuova legge sui Film per la gioventù

□ □ □ □ □ □ □ □ □

A Venezia, il 16 agosto, è stata inaugurata la VIII Mostra Internazionale del Film per Ragazzi, Mostra che ha ricevuto adesioni di moltissimi Paesi con la partecipazione di Personalità e numerosissimo pubblico. In esso abbiamo notato un aspetto « nuovo ». Nuova « atmosfera », poichè l'Italia si è presentata quest'anno con una compiuta dignità in seguito al disegno di legge, approvato dalle due Camere poche settimane fa.

Gli articoli legislativi, contemplano un più vasto raggio d'azione, per dar modo, alla produzione, di adeguarsi ad uno speciale pubblico e circuito.

Non è facile produrre films per ragazzi e per la gioventù. L'impegno comporta una serie di meditate riflessioni, sia per la scelta del soggetto, sia per la sceneggiatura, sia per la regia ed infine per il montaggio. La realizzazione di certi film, che devono possedere uno speciale linguaggio filmico, necessita quindi di una base di studi e di esperienze tali da non fare, del film, un'opera disadatta o sciatta, o di difficile interpretazione da parte di un pubblico che è — e lo affermiamo — esigentissimo, anche se nuovo a nuove esperienze.

Il mezzo audio-visivo è realmente di tale importanza per le reazioni che suscita nello spettatore, da doverne ogni volta approfondire le sue espressioni, che, tramutate in « esperienze » diventano altrettante interpretazioni dell'esistenza... Responsabilità viva!

I vari festivals veneziani ci hanno dato modo di studiare le difficoltà, soprattutto quando il fim voglia parlare un linguaggio internazionale. Abbiamo osservato la produzione della Gran Bretagna, giunta ad un vero primato con i films della Children's Film Foundation; della URSS, della Germania, Cecoslovacchia, della Francia, Austria, Belgio, Danimarca, Jugoslavia...

L'Italia — tranne la sua prima coraggiosa iniziativa, che nel '49 le faceva assegnare il primo premio — è stata la grande assente dallo schermo del Lido. Superfluo ricordarne le varie cause. Resta oggi il dato di fatto che, seppure con tempi ritardati, il nostro Paese vuole bruciare le tappe per adeguarsi al nuovo aspetto realizzativo del « film per la gioventù ».

G. C. MONTEFOSCHI

Sac. U. Bastasi, *responsibile*. - *Visto:* Per la Congregazione Salesiana: Sac. E. Bonifacio. Per la Curia: Can. Luigi Carnino, *Rev. Del.;* - IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *V. G.* Regis. al Trib. Civile di Torino (14. II. 1949) n. 391 - Spediz. in abb. post. *Gruppo III*
Stampato presso l'« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche di Colle Don Bosco - Asti -

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

L'EDITRICE DEL CATECHISMO

Leggete e fate leggere le riviste Elle. Di. Ci.

Per l'insegnamento della Religione:	Abbonamento 1957	Estero
Catechèsi edizione Scuole Medie (mensile)	L. 600	L. 1200
Catechèsi edizione Scuole Elementari Parrocchie e Oratori (mensile)	L. 500	L. 1000
Abbon. cumulativo alle due edizioni Catechèsi	L. 1000	L. 2000
Per lo spettacolo educativo:		
Teatro dei Giovani (Rassegna mensile di Teatro, Cinema, TV.)	L. 900	L. 1800
Teatro delle Giovani (Rassegna bimestrale di Teatro, Cinema, TV.)	L. 700	L. 1400
Per la musica sacra e ricreativa:		
Armonia di Voci (Rassegna bimestrale)	L. 800	L. 1600
Rassegna d'attualità cattoliche e ricreative:		
Meridiano 12 (Letture Cattoliche - mensile)	L. 1200	L. 1600

CUMULATIVI:

Meridiano 12 e Catechèsi SM	L. 1600
Meridiano 12 e Catechèsi SE PO	L. 1550
Meridiano 12 e le due edizioni di Catechèsi	L. 2100
Meridiano 12 e Teatro dei Giovani	L. 1900
Meridiano 12 e Teatro delle Giovani	L. 1700
Meridiano 12 e Armonia di voci	L. 1800

Per numeri di saggio, abbonamenti, collaborazione: indirizzate a
Elle Di Ci via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

Gli abbonati a « Catechèsi » godono dello sconto del 10 % sulle edizioni Elle Di Ci

Abbonatevi a « Catechèsi ».

Ultima Novità



A. MURARI

MOMENTI ORATORIANI





ELLE DI CI

Vita vissuta nell'apostolato giovanile di Oratorio

Biblioteca di Catechèsi N. 11 - Pagine 144, Illustrato. L. 450